

ASSOCIAZIONE ALFABETI
via Abbiati 4 / Umberto 328 4278940

ASSOCIAZIONE COUS COUS CLAN
via Mosca 189 / Ermanno 02.4530052 - *dopo le 20*

ASSOCIAZIONE DIMENSIONI DIVERSE
via Due Giugno 4 / Rosanna 333 8159296

ASSOCIAZIONE LE RADICI E LE ALI
via Giambellino 150 / Antonio 335 6717049

Corso di formazione per volontari e aspiranti volontari che intendono fare l'esperienza di insegnamento della lingua italiana alle persone migranti.

Il volontario nella diversità socio-culturale nell'insegnamento della lingua italiana

3, 10, 17, 24, 31 OTTOBRE 2009

PREMESSA E OBIETTIVI DEL CORSO

L'immigrazione non è solo una contingenza temporale di persone portatrici di bisogni alle quali rispondere con "semplici" iniziative di volontariato a carattere assistenziale. E' necessario sviluppare conoscenze e competenze, stimolare confronti di pratiche e di pensieri per una più attenta considerazione della persona migrante quale soggetto di diritto.

Per questo l'insegnamento della lingua italiana è un momento importante e qualificante la risposta di un bisogno primario per il migrante. Pertanto è necessaria una adeguata preparazione affinché il volontario insegnante svolga con consapevolezza e competenza il proprio ruolo.

L'idea di un corso di formazione, pur breve nella vastità del tema, nasce dalla consapevolezza che l'insegnamento ai migranti della lingua italiana in un rapporto interculturale, può essere un momento in grado di sviluppare un'idea di cittadinanza per superare il concetto limitante di integrazione, verso un modello di società basata sul benessere comune e sulla convivenza.

CONTENUTI DEL CORSO DI FORMAZIONE

1. Il fenomeno dell'immigrazione (le cause – l'entità)

- a. L'approccio con la diversità culturale e sociale (il migrante soggetto di diritto)

2. Il ruolo del volontario (la responsabilità sociale di fronte al bisogno)

- a. Il volontario nell'incontro con lo straniero (dal bisogno rivendicato al diritto mancato)
- b. L'educazione interculturale: l'approccio socio-didattico con una cultura "altra"

3. Azione progettuale collettiva e di insieme (unità didattica)

- a. Modelli di apprendimento e di insegnamento
- b. Rapporti: scuola, quartiere, società

4. Metodo e tecniche nella didattica dell'italiano per stranieri

- a. Alcune diversità linguistiche (arabo, cinese, spagnolo, ...)
- b. Strumenti e proposte didattiche
- c. Il test d'ingresso

5. Metodo e tecniche nella didattica dell'italiano per stranieri

- a. Le abilità di base
 - Le abilità orali
 - Le abilità scritte
- b. Approccio ai corsisti scarsamente alfabetizzati

METODOLOGIA - Per permettere una visione più dinamica delle problematiche che verranno trattate e a sostegno della loro complessità, in linea di massima ogni incontro vedrà la presenza di due relatori che affronteranno in due momenti separati il tema e le sue diverse articolazioni.

RELATORI

Maurizio Bove - Operatore politico Dipartimento Politiche Sociali ed immigrazione della CISL

Pedro Di Iorio - Responsabile Servizio Accoglienza Immigrati, Caritas Ambrosiana

Edda Milagros - Segretaria dell'Associazione Todo Cambia

Fabio Mantegazza - Insegnante e formatore presso la Scuola Popolare di Italiano per stranieri di Rogoredo

Ambra Gasparetto - Formatrice in corsi di formazione linguistica per stranieri adulti

Giuseppina Papa - Formatrice per percorsi di educazione interculturale e insegnamento dell'italiano L2

Annita Veneri - Progettazione e docenza in corsi per immigrate (italiano L2)

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

Il Corso si articola in 5 incontri per un totale di 20 ore. Ogni sabato dalle ore 15 alle 19. Ottobre: 3, 10, 17, 24, 31.

Il Corso si terrà presso la sede dell'Associazione "Le Radici e le Ali" - ONLUS di via Giambellino 150 - Milano.

La partecipazione è gratuita. Le iscrizioni dovranno pervenire entro il 26 settembre presso una delle associazioni indicate in alto a sinistra.

Materiale prodotto dal corso di formazione per volontari e aspiranti volontari che intendono fare l'esperienza di insegnamento della lingua italiana alle persone migranti.

Il volontario nella diversità socio-culturale nell'insegnamento della lingua italiana

3, 10, 24, 31 OTTOBRE / 7 NOVEMBRE 2009



ASSOCIAZIONE ALFABETI

via Abbiati 4 / Umberto 328 4278940

ASSOCIAZIONE COUS COUS CLAN

via Mosca 189 / Ermanno 02.4530052 - *dopo le 20*

ASSOCIAZIONE DIMENSIONI DIVERSE ONLUS

via Due Giugno 4 / Rosanna 333 8159296

ASSOCIAZIONE LE RADICI E LE ALI ONLUS

via Giambellino 150 / Antonio 335 6717049

Sommario

- 2 **Premessa e obiettivi**
- 3-5 **Brevi spunti di riflessione**
A cura di Pedro di Iorio
- 6-7 **Emersione dal lavoro irregolare 2009: Una vera opportunità?**
A cura di Maurizio Bove
- 8 **L'Intervento di Edda Pando Juarez**
Sintesi-commento a cura di Carla Gatti, corsista
- 9-12 **Approccio ai corsisti analfabeti o debolmente scolarizzati**
A cura di Annita Veneri
- 13 **Esercitazione proposta da Annita Veneri**
Commento a cura di Marta Perego, corsista
- 14-16 **Come insegnare Italiano agli stranieri**
A cura di Nella Papa
- 17-19 **Italiano per adulti stranieri di Teresa Piergrossi**
Presentato da Ambra Gasparetto
- 20 **Prima accoglienza a scuola**
A cura di Ambra Gasparetto
- 21 **Esempio di scheda di iscrizione**
- 22-24 **Parlare Leggere e Scrivere di Aurora Puerari**
Presentato da Ambra Gasparetto
- 24-26 **Metodi di alfabetizzazione**
A cura di Ambra Gasparetto
- 27-28 **Esempi di percorsi, strutturazione attività**
A cura di Nella Papa
- 29-30 **Criteri per la costruzione delle prove: Cfr. M. Barni Università per Stranieri di Siena**
Presentato da Nella Papa
- 31-32 **Scheda abilità linguistiche**
A cura di Nella Papa
- 33-34 **Griglia di autovalutazione**
A cura di Nella Papa
- 35 **L'importanza dell'aspetto relazionale**
A cura di Fabio Mantegazza
- 36 **Scuole per stranieri: uno o due insegnanti in classe?**
A cura di Fabio Mantegazza
- 37-38 **Insegnare l'italiano nelle scuole per migranti**
A cura di Caterina Arena e Fabio Mantegazza
- 39-40 **Lingua Araba**
Tratto da ISBN
- 41-42 **Lingua Cinese**
Tratto da ISBN
- 43-45 **Letteratura migrante**
A cura di Nella Papa
- 46-47 **Scaffale per i corsi di italiano**

Premessa e obiettivi del corso

L'immigrazione non è solo una contingenza temporale di persone portatrici di bisogni alle quali rispondere con "semplici" iniziative di volontariato a carattere assistenziale. E' necessario sviluppare conoscenze e competenze, stimolare confronti di pratiche e di pensieri per una più attenta considerazione della persona migrante quale soggetto di diritto.

Per questo l'insegnamento della lingua italiana è un momento importante e qualificante la risposta ad un bisogno primario del migrante. Pertanto è necessaria una adeguata preparazione affinché il volontario insegnante svolga con consapevolezza e competenza il proprio ruolo.

L'idea di un corso di formazione, pur breve nella vastità del tema, nasce dalla consapevolezza che l'insegnamento della lingua italiana agli immigranti, in un rapporto interculturale, può essere un momento in grado di sviluppare un'idea di cittadinanza per superare il concetto limitante di integrazione, verso un modello di società basata sul benessere comune e sulla convivenza.

Questo corso nasce da una duplice necessità:

1. La prima è certamente quella di qualificare la nostra azione di solidarietà nei confronti degli immigranti.
2. Una solidarietà sempre più responsabile che mentre aiuta con l'insegnamento della lingua italiana, sappia comprendere meglio una condizione di disagio e di precarietà, che è anche una condizione che ci appartiene.
3. Appartiene al nostro mondo sempre più in crisi di identità e di umanità nelle pratiche dei diritti, della giustizia e delle libertà.
4. La necessità di confrontare le diverse esperienze e rivalutare collettivamente un patrimonio disperso nelle singole realtà di scuole e/o associative.

Per queste ragioni il corso di formazione vuole e può essere uno spazio di approfondimento, di ricerca e di condivisione di saperi.

Per questo abbiamo voluto iniziare questo corso mettendo a fuoco la persona dell'immigrato soggetto di diritto, la sua diversità, la sua condizione di emarginato-clandestino, al fine di comprendere ed esprimere al meglio l'azione di volontariato, in un rapporto socio-educativo, interculturale alla pari.

I relatori che si sono alternati

Bove Maurizio	- Operatore politico Dipartimento Politiche Sociali ed Immigrazione della CISL
Di Iorio Pedro	- Responsabile Servizio Accoglienza Immigrati –Caritas Ambrosiana.
Edda Pando Juarez	- Segretaria dell'Associazione Todo Cambia
Mantegazza Fabio	- Insegnante e formatore della Scuola Popolare di Italiano per stranieri di Rogoredo
Gasparetto Ambra	- Formatrice in corsi di formazione linguistica per stranieri adulti
Nella Papa	- Formatrice per percorsi di educazione interculturale e insegnamento dell'italiano L2
Veneri Annita	- Docente in corsi per immigrate (italiano L2)

Metodologia

Per permettere una visione più dinamica delle problematiche ogni incontro ha visto la presenza di due relatori che hanno affrontato in due momenti separati il tema e le sue diverse articolazioni.

Il Corso si è tenuto presso la sede dell'Associazione **Le Radici e le Ali** - Onlus - via Giambellino 150 – MI

Brevi spunti di riflessione sociale sull'immigrazione

A cura di Pedro Di Iorio



Il tema dell'immigrazione è in misura crescente elemento di forte riflessione e contrasto nella società civile e politica.

L'Italia è ormai allineata in termini di presenza immigrata ai grandi paesi europei (Inghilterra, Francia, Spagna, Germania), ma nella realtà l'immigrazione è un evento giovane per il nostro paese forse impreparato al dialogo ed alle politiche sociali di intervento.

Potremmo dire che l'Italia con non poca fatica cerca di meglio comprendere e intuire il dinamismo migratorio dei popoli della terra.

E' necessario fare memoria dell'evento migratorio che ha visto l'Italia protagonista nel secolo scorso. Infatti tra il 1876 e il 1970 dall'Italia

sono emigrate circa 30 milioni di persone verso paesi lontani. Se consideriamo gli oriundi (25 milioni) potremmo dire che *'un'altra Italia'* si è trasferita all'estero alla ricerca di lavoro e benessere per se stessi e i propri cari.. Tuttora gli italiani residenti all'estero sono circa 3.700.000

La lettura attenta del dato diventa fonte di alcune fondamentali riflessioni.

Attualmente i soggiornanti immigrati regolari sono 4.000.000 milioni dei quali circa 750.000 minori. Circa 125 mila sono invece le persone immigrate che nel decennio 1995 – 2005 hanno ottenuto la cittadinanza italiana.

La maggior parte è presente per motivi di lavoro (62,6%) e famiglia (29,3) dato che rivela una tendenza alla stabilità. In Lombardia la presenza immigrata è di 950 mila persone, nella provincia di Milano 450 mila, nella città di Milano 180 mila.

Lo Scenario attuale conduce inevitabilmente a due distinte considerazioni legate tra loro che possono essere assunte a icone dell'immigrazione.

La prima rivela l'irreversibilità e l'esponenzialità della pressione migratoria dai paesi in via di sviluppo. I primissimi flussi migratori degli anni '70 erano di alcune decine di migliaia di persone, per poi attestarsi intorno alle 700.000 sul finire degli anni '80.

Lo scenario degli anni '90 è stato caratterizzato dall'esodo drammatico dall'Albania e dai Balcani, e quello dal continente africano e latino americano.

L'inizio del nuovo millennio vedeva in Italia la presenza di circa 1,4 milioni di immigrati e un nuovo imponente flusso migratorio dai paesi dell'est Europa. Nel breve volgere di un quinquennio quindi il flusso regolare si è quasi triplicato. Le proiezioni statistiche stimano inoltre una presenza immigrata di circa 5 milioni di immigrati nel 2010!

La comprensione dell'irreversibilità e dell'esponenzialità deve indurre a rivisitare il concetto di transitorietà e emergenza che accompagna e tuttora determina la riflessione e le politiche di intervento delle Istituzioni e della società civile

Le risposte attivate dal territorio in questi anni si sono concentrate in due direzioni: determinare i criteri di accoglienza e favorire i percorsi di integrazione. L'approccio risulta però inadeguato laddove è carente la riflessione sulla realtà dinamica dell'immigrazione così come abbiamo cercato di delinearla.

L'accoglienza fondata sulle risorse del privato, del volontariato, della buona gestione locale del territorio, risulta inevitabilmente insufficiente di fronte all'espressione dei bisogni primari e di secondo livello della popolazione immigrata. Emblematico è il difficile accesso al sistema di welfare (casa e lavoro) come pure a quello socio-sanitario. Si rende necessaria una nuova dimensione dell'accoglienza progettuale e di rete.

Anche la riflessione sui percorsi di integrazione, tema non certo di secondaria importanza, merita ampi accenni. L'integrazione letta quale patto bilaterale tra paese ospitante e flussi migratori monolitici e rappresentativi non contribuisce a creare le condizioni di efficaci, seppur lenta, integrazione.

Occorre alimentare la dimensione trasversale di conoscenza, aggregazione e in ultima analisi integrazione stessa tra le etnie - più di 160 sono quelle presenti sul territorio - diverse per tradizioni, ideologia, credo, e quindi difficilmente riconducibili all'idea monolitica di immigrazione.

Una seconda considerazione conduce a leggere il percorso migratorio nella sua complessità e in ultima analisi a considerare il protagonista soggetto forte e non debole e disperato come l'immaginario collettivo lo raffigura e come purtroppo può apparire dopo mesi e anni di disagi.

L'emigrazione ha costi sacrificali elevati di natura affettiva e culturale, non si parte mai a cuor leggero, ma si vive il trauma della perdita. Non da ultimo l'onere economico crea un forte indebitamento per chi resta – clan, famiglia, comunità locale.

Diventa perciò un investimento fatto su chi può avere possibilità di 'successo' volto a creare benessere di ritorno a chi rimane. E' il soggetto forte che emigra e tale sua forza e determinazione è connotata dalla tenuta al disagio, alla precarietà ed esclusione sociale che sovente e soprattutto nei primi tempi incontra nel paese di arrivo.

A conclusione di questa breve condivisione rimane l'auspicio di un impegno volto a favorire il riconoscimento dei valori, oltre che dei bisogni, che l'esodo dei popoli reca con sé e altresì cooperare per la creazione di esperienze e percorsi trasversali di dialogo e integrazione.

Fare memoria: L'altra Italia 1870 – 1970

30 milioni di italiani sono emigrati verso:

- Sud America
- Nord America
- Australia
- Paesi Europei

27 milioni di oriundi (figli e parenti)

Circa 60 milioni di italiani hanno vissuto in altri paesi

Oggi sono 3,6 milioni gli italiani che risiedono all'estero per lavoro e sono iscritti all'AIRE

Presenze – Provenienze – Flussi consolidati – Nuovi flussi

Prospettive

4 milioni di persone immigrate regolarmente soggiornanti in Italia (767 mila minori):

- Lombardia: ~ 954 mila (180 mila minori)
- Provincia di Milano: ~ 415 mila
- Milano città: ~ 180 mila

In Europa la stima di immigrati regolarmente soggiornanti vede alcuni paesi maggiormente coinvolti e precisamente:

- Germania: 7,3 milioni
- Francia: 3,7 milioni
- Inghilterra: 3,7 milioni
- Spagna: 4,6 milioni

Presenze per nazionalità

Romania 857 mila

Albania 436

Marocco 399

Cina 169

Ucraina 141

Filippine 117

Macedonia

India

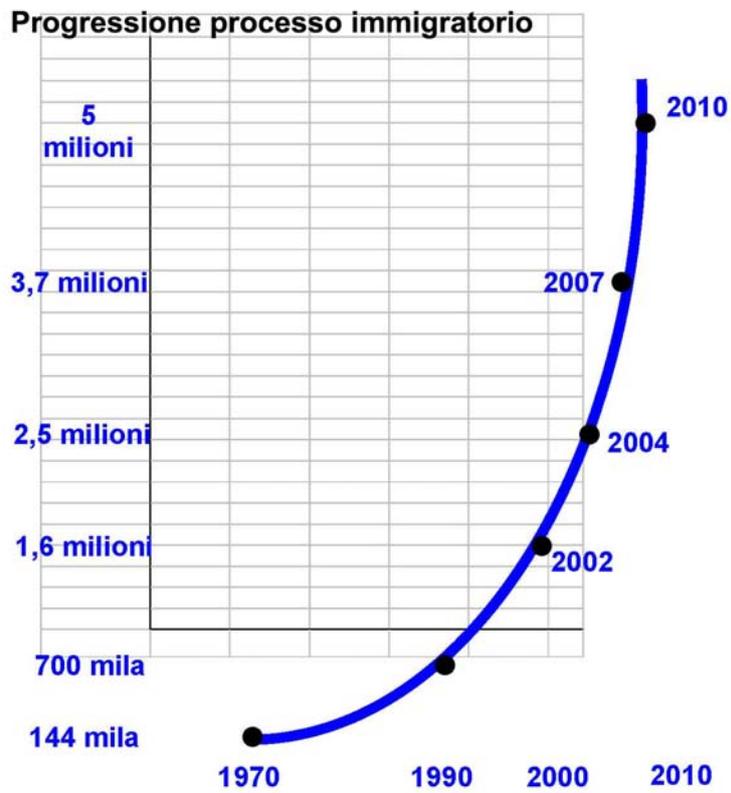
Polonia

Tunisia

]
*nazionalità presenti
in misura di circa 100
mila persone*

Presenze continente Latino-americano ~ 317 mila

Esponenzialità e Irreversibilità dei flussi migratori



Emergenza dal lavoro irregolare 2009: una vera opportunità?

A cura di Maurizio Bove

Premessa

La **Legge 3 agosto 2009, n. 102** recante "Provvedimenti anticrisi, nonché proroga dei termini e della partecipazione italiana a missioni internazionali" prevedeva **all'art. 1-ter** la possibilità di far "emergere" i rapporti di lavoro irregolari, che fossero ancora in corso ed iniziati almeno dal 1 aprile del 2009, con cittadini italiani, comunitari o extracomunitari, impiegati nel settore domestico o di assistenza a persone non autosufficienti.

Le domande potevano essere presentate dal 1° al 30 settembre 2009, unicamente per via telematica per i lavoratori extracomunitari, attestando:

- il possesso dei requisiti previsti per il datore di lavoro (almeno €20.000 di reddito familiare annuo ed un rapporto di almeno 20 ore settimanali per la regolarizzazione di una "colf"; certificato medico attestante la non autosufficienza della persona da assistere per la regolarizzazione di massimo 2 "badanti");
- l'assenza di motivi ostativi a carico del lavoratore;
- il pagamento di un contributo forfettario di €500.

I numeri

- **294.744** le **domande inviate** in tutta Italia, di cui **43.393 (14,72%)** a Milano e Provincia, **32.034 (10,87%)** a Roma, **24.331 (8,25%)** a Napoli.
- Per quanto riguarda la **distribuzione per mansione**, sul totale delle domande ricevute a livello nazionale **180.408 (61,20%)** sono state le richieste di assunzione a favore delle colf, **114.336 (38,80%)** quelle a favore delle badanti.
- In merito alla **nazionalità dei lavoratori**, la "top ten" è guidata dall'**Ucraina**, con **37.168** domande (**12,61%**); seguono **Marocco (36.112 - 12,25%)**, **Moldavia (25.588 - 8,68%)**, **Cina Popolare (21.090 - 7,16%)**, **Bangladesh (18.557 - 6,30%)**, **India (17.572 - 5,96%)**, **Egitto (16.325 - 5,54%)**, **Senegal (13.646 - 4,63%)**, **Albania (11.147 - 3,78%)**, **Pakistan (10.784 - 3,66%)**. Tutti insieme coprono il **70,57%** delle istanze.
- Sul totale delle domande a livello nazionale, **137.160 (46,53%)** sono state inviate tramite **Associazioni e Patronati** che hanno sottoscritto l'accordo con il Ministero; il dato risulta più contenuto in Lombardia, dove le pratiche inviate con l'ausilio di Patronati e Associazioni ammontano a **24865 (29,79%)** su un totale di **83460** domande) e si riduce ulteriormente a Milano (**6280 - 14,47%**, delle quali **1300** inviate dagli sportelli del CESIL - ANOLF e dell'INAS di Milano).
- Escludendo l'esiguo dato relativo a chi si è rivolto agli Sportelli Comunali ed ai consulenti del lavoro (**9236** domande, appena il **3,13%** sul totale nazionale), la maggior parte dei datori di lavoro avrebbe quindi spedito autonomamente la richiesta di regolarizzazione (**149760** domande, **50,81%**): d'altra parte, in questo dato vanno ricompresi tutti coloro, e sono stati molti, che hanno richiesto l'assistenza di centri servizi, avvocati, commercialisti, professionisti vari o sedicenti tali.

Alcune considerazioni

- I dati citati sono ricavati dal Report del Ministero dell'Interno del 01/10/2009 e si riferiscono alle domande di regolarizzazione presentate unicamente a favore dei lavoratori extracomunitari.
- Non abbiamo, invece, **nessun dato ufficiale relativo alle richieste di emersione relative a rapporti di lavoro con cittadini italiani o comunitari**: se mai ce ne fosse stato bisogno, si tratta di un'ulteriore conferma del fatto che il prevedere anche la loro regolarizzazione era soltanto un'operazione di facciata per mascherare quella che fin dall'inizio si è rivelata come una "sanatoria selettiva".
- Lo scarto tra le previsioni del Ministero dell'Interno e dell'INPS (500.000 - 700.000 domande) ed il dato effettivo delle istanze ricevute è già di per sé indicativo rispetto al **mancato successo** di quello che si è configurato come un condono a tutti gli effetti.

Varie sono le ragioni, tutte prevedibili, che hanno portato ad una tale delusione delle aspettative:

1. **La responsabilità di "emergere dal nero" è stata affidata al solo datore di lavoro**: come in occasione della "sanatoria 2002", i nostri Uffici hanno visto gradatamente aumentare, tra il 1 ed il 30 settembre, il numero delle lavoratrici e lavoratori che denunciavano di essere stati licenziati perché la famiglia presso la quale lavoravano non aveva intenzione di avvalersi di questa possibilità, ritenendo più conveniente il mantenimento della situazione di irregolarità.

2. La **complessità della procedura** dell'invio dell'istanza, obbligatoriamente telematico, e la pressoché totale **somiglianza con il "click day"** del 2007 hanno avuto un effetto di scoraggiamento e confusione nei confronti di molte famiglie, spesso convinte di dover partecipare, ancora una volta, alla complicata lotteria del Decreto Flussi che raramente porta a "vincere" la regolarizzazione del proprio lavoratore.
3. **Il tetto di minimo €20.000** come reddito familiare richiesto per l'assunzione di una colf, unitamente alla totale assenza di incentivi alla regolarizzazione, hanno tagliato fuori tutte quelle famiglie che non sono in grado di vantare una tale capacità economica.
4. L'obbligo di dichiarare un **rapporto di lavoro di almeno 20 ore settimanali**, senza poter cumulare le ore che lo stesso lavoratore svolge nel corso della settimana presso più famiglie, è stato il deterrente maggiore all'emersione dei rapporti di lavoro nel settore domestico, soprattutto nelle grandi città, dove raramente il collaboratore domestico lavora per così tante ore presso una sola famiglia.
5. **La nazionalità dei lavoratori regolarizzati** ha riservato alcune sorprese: se Ucraina e Moldavia sono certamente Paesi dai quali provengono molte lavoratrici impiegate in Italia come collaboratrici domestiche, desta certamente stupore il fatto che nella classifica per nazionalità rilevabile dai dati ufficiali del Ministero (e confermata peraltro dalla registrazione delle presenze presso i nostri Uffici) risulti al secondo posto il Marocco, al quarto la Cina, quindi il Bangladesh, l'Egitto e addirittura il Senegal. In un Paese come il nostro, dove soprattutto in alcuni settori il lavoro degli immigrati è fortemente etnicizzato, risulta difficile immaginare un senegalese o un egiziano impiegato come collaboratore domestico!

Conclusioni

In considerazione di quanto è stato detto, **il nostro giudizio sull'emersione dal lavoro irregolare 2009 non può essere che negativo:**

1. Innanzitutto, si è configurata come una **"sanatoria selettiva"**, escludendo dalla possibilità di essere regolarizzati tutti quei lavoratori che, è bene ricordarlo, svolgono le più disparate mansioni presso Ditte ed imprese che dal 2007 non hanno più avuto alcuna possibilità di regolarizzarli, neanche tentando la strada del Decreto Flussi
2. Anche nell'unico settore al quale era destinata, non ha ottenuto i risultati raggiunti: sulla base dei dati a nostra disposizione, **il numero delle badanti regolarizzate è di gran lunga inferiore rispetto a quelle realmente impiegate** in un Paese che ha delegato completamente l'assistenza dei familiari non autosufficienti a queste figure professionali.
3. Per quanto riguarda le "colf", invece, il ragionamento è più complesso: i paletti relativi al numero delle ore hanno certamente disincentivato la loro emersione, sebbene vada rilevato, almeno sulla base della nostra esperienza, un alto numero di "assunzioni di solidarietà" (famiglie che hanno cioè fatto comunque emergere il rapporto di lavoro con la propria domestica, sebbene non raggiungesse il minimo previsto di 20 ore settimanali, oppure persone che hanno deciso di aiutare, dichiarandolo come proprio lavoratore, chi altrimenti sarebbe rimasto senza un datore di lavoro).
4. D'altra parte, anche in considerazione di quanto detto in merito alla nazionalità dei lavoratori, è proprio in questo settore che va registrato il più alto numero di **"assunzioni fittizie"**. Escludendo il fenomeno, da considerarsi comunque positivo, di quei datori di lavoro che, non avendo altra possibilità, hanno deciso di dichiarare come domestici quei lavoratori che hanno alle proprie dipendenze da diversi anni ed escludendo altresì le assunzioni tra connazionali, che spesso mascherano dei ricongiungimenti familiari, è tra i lavoratori domestici che si concentra certamente la maggior parte delle persone truffate da agenzie, centri servizi, commercialisti e "professionisti delle sanatorie", i quali, dietro pagamento di diverse migliaia di euro, hanno inviato delle domande fasulle che, quasi certamente, non si concluderanno con la sottoscrizione di un contratto e, pertanto, non porteranno alla regolarizzazione del lavoratore truffato.
5. Infine, come in ogni sanatoria, al di là di quanto detto finora, anche l'"emersione dal lavoro irregolare 2009" si porta dietro un carico di questioni irrisolte, aggravate dai tempi lunghi che, come sempre, occorreranno per completare l'analisi di tutte le istanze.

Nel frattempo, le persone assistite muoiono e non vi è la possibilità per un'altra famiglia di subentrare nella procedura di emersione; i datori di lavoro ricattano i lavoratori in fase di regolarizzazione e questi non possono cercarsi un altro datore; le famiglie licenziano prima della convocazione in Prefettura, ma questo non è un motivo sufficiente per ottenere un permesso di soggiorno per attesa occupazione; per non parlare, infine, di tutte quelle persone che sono state licenziate perché il proprio datore di lavoro non ha voluto regolarizzarle: oltre ad aver perso il diritto ad avere un permesso di soggiorno, alla luce delle norme contenute nel "pacchetto sicurezza" questi lavoratori non potranno neppure far valere il riconoscimento del rapporto di lavoro davanti ad un giudice, perché altrimenti rischierebbero l'espulsione.

L'intervento di Edda Pando Juarez

Sintesi-commento a cura di Carla Gatti, corsista



Un intervento di parte "schierato", quello di Edda che così lo annuncia, rivendicando che sempre si prende "parte", anche quando non lo si esplicita.

Con passione Edda ha riproposto in "soggettiva" riflessioni che ci sembrano lontane, ma che hanno costituito e fondato l'esperienza culturale e civile di molti di noi.

Una fra le altre, quella sull'uso non neutro delle parole. Nell'esplicitare puntigliosamente i significati insiti nelle contrapposizioni **cultura/culture, volontariato/cittadinanza attiva, bisogno/desiderio, emigrati/immigrati/migranti**.

Edda ha esibito la necessità di scegliere insieme alle parole anche i comportamenti, la collocazione di campo, come se attraverso la precisazione sui significati dei termini si potessero recuperare autonomie critiche, scostarsi da un abuso inconsapevole del parlare e da una pratica irriflessa nell'agire.

Non esiste una cultura "generalista" (ma è complesso anche definire che cosa sia cultura); il volontario meglio potrebbe essere capito come cittadino attivo e protagonista; l'immigrato rivendica di passare da una condizione di bisogno a una situazione di desiderio di partecipazione; immigrato/emigrato è una designazione di condizione in relazione al luogo, migrante è "una licenza poetica".

Un qualche accenno alla sua esperienza personale per testimoniare la credibilità di un'emancipazione ottenuta smascherando luoghi comuni e forme di colonialismo culturale.

Dopo un periodo di rifiuto della narrazione autobiografica (per non essere oggetto di sguardo compassionevole) il recupero del desiderio di parlare di sé quando l'autonomia conquistata e la capacità di orientarsi nella realtà nuova restituiscono autostima.

Da volontaria dell'Archi a operatrice responsabile dell'attività dell'associazione "Todo Cambia", all'incredulità, superata facilmente, di poter diventare giornalista in Spagna. Progressivamente ha riconquistato anche lo sguardo sul passato, riscoprendo un problema di razzismo presente nel suo paese d'origine, nei confronti degli "indigeni", tale da rimettere in discussione anche il desiderio di rientro e la pensabilità di riconoscersi in quel contesto.

Neanche la situazione politica italiana attuale con il suo carico di tensione e sofferenza indotte da razzismo esplicito o da esclusione implicita nei comportamenti diffidenti o scostanti le rendono plausibile l'ipotesi del ritorno: la dignità conquistata con tanta fatica in Italia non avrebbe riconoscimento in Perù.

Per molti il tema più scottante e più problematico (tra i luoghi comuni da rivisitare) è quello del recupero della "cultura d'origine" per i figli degli immigrati, questione che coinvolge in prima persona i genitori immigrati in dibattiti lunghi e spesso molto sofferti.

Ripensamento invece affidato agli italiani quello di promuovere protagonismo negli immigrati, non limitandosi alla risposta ai bisogni.

La fondazione dell'associazione "Todo Cambia" è stata la risposta a numerose sollecitazioni: il desiderio di realizzare in pratiche sociali il diritto di cittadinanza attiva, non sentirsi migranti tollerati, ma cittadini consapevoli, fornire servizi richiedendo impegno e prestazioni, non pensare ad una scuola in cui si impara solo l'italiano, ma ad un luogo dove si può diventare da allievi ad insegnanti quando se ne dia la necessità, una realtà che si vuol far crescere, in cui si dibattono i problemi di cittadini immigrati per prenderne coscienza e per farli conoscere, un modo per contribuire anche all'allargamento di prospettive per i cittadini italiani interessati.

Una serie di spunti di riflessioni accattivanti e, nel loro essere consapevolmente provocatori, motivanti.

Approccio ai corsisti analfabeti o debolmente scolarizzati

A cura di Annita Veneri

Alfabetizzazione/analfabeta/analfabetismo

Vengono spesso definiti in modo indiscriminato “Corsi di alfabetizzazione”, corsi di italiano L2 rivolti a stranieri che non comprendono e non parlano la nostra lingua ma sono alfabetizzati nei caratteri latini. Si dovrebbe più propriamente parlare di apprendenti **principianti**, non di analfabeti.

Evidentemente non si tratta solo di un corretto uso formale del lessico ma piuttosto della necessità di definire in modo esatto le varie tipologie degli apprendenti al fine di rispondere in modo adeguato ai loro bisogni formativi.

La gamma delle situazioni in cui si può trovare un apprendente debolmente scolarizzato è molto vasta: vi sono persone che, pur non conoscendo i caratteri latini sono alfabetizzate in alfabeti diversi o in scritture ideografiche, anche se, normalmente, ad una piena alfabetizzazione in lingua madre si accompagna la conoscenza di una lingua veicolare che utilizza i caratteri latini. Viceversa, si è avuto modo di constatare che, la maggior parte degli studenti che presentano problemi di analfabetismo nei caratteri latini, non ha alle spalle una buona alfabetizzazione in L1.

Anche tra coloro che hanno già iniziato un percorso di apprendimento le tipologie sono numerose: da chi non sa riconoscere con sicurezza i singoli caratteri a chi possiede una debole alfabetizzazione strumentale ma non ha quella competenza funzionale della lingua che permette di assolvere semplici problemi quotidiani come comprendere istruzioni basilari per l'assunzione di un farmaco o scrivere un semplice messaggio e vorrebbe raggiungere tale competenza.

Oltre all'analfabetismo strumentale o primario di chi non ha ricevuto nessuna forma di istruzione alla lettura e alla scrittura esiste quindi un analfabetismo funzionale ossia una insufficiente capacità di maneggiare la lettura e la scrittura.

Anche la parola analfabeta merita attenzione. Il suo significato originario “privo di alfabeto”, diviene per il senso comune “chi non sa leggere e scrivere” e, per estensione, “incompetente, ignorante”. Se ne può dedurre che non è una parola neutra, è uno stigma che connota al negativo, una etichetta da usare con cautela.

Le statistiche elaborate da Organismi Internazionali, come l'UNESCO, ci dicono che l'analfabetismo interessa ancora molte aree del pianeta e che riguarda più donne che uomini. L'incapacità strumentale e funzionale del leggere e dello scrivere diventa, per la persona immigrata, un ulteriore motivo di discriminazione ed esclusione nel mondo complesso di approdo, dove ogni tratto della vita quotidiana è scandito da richieste di lettura e scrittura: avvisi, bollette, fogli, moduli, cartelli, messaggi scritti. Nella organizzazione della nostra vita sociale anche le macchinette che dispensano i numeri agli sportelli pubblici non ammettono l'esistenza di analfabeti.

L'analfabetismo non è un problema astratto ma un'esperienza molto concreta, una condizione che permea e struttura l'intera vita di una persona. Essere analfabeta non comporta solo un pesante deficit culturale con le sue ricadute in ambito sociale ed economico, diviene una struttura dell'essere e del pensare e come tale va affrontata e risolta. L'adulto analfabeta, per far fronte ai problemi della vita quotidiana, mette in atto strategie di sopravvivenza, ma si tratta di apparati contingenti, labili e senza la possibilità di trasformarsi in radicali e duraturi percorsi di emancipazione.

Se vogliamo che la proposta formativa si concretizzi in risultati positivi è necessario cercare di capire quali sono le strutture cognitive di chi non ha mai fatto uso della lettura e della scrittura, a partire dalla motivazione che ha spinto i nostri apprendenti a muovere il passo verso la scuola.

La motivazione

La richiesta di alfabetizzazione è originata da spinte diverse che si possono così sintetizzare:

- maggiore integrazione nella realtà italiana, necessità di essere più vicini/e alla vita scolastica dei propri figli. Ciò vale in particolare per le donne, interfaccia fra famiglia immigrata e società nelle sue varie istituzioni o servizi.
- Desiderio di recuperare un rapporto con l'istituzione scuola per superare la frustrazione di un mancato o deludente rapporto con essa nel passato.

In ogni caso, la motivazione all'apprendimento in età adulta, è materia fragile che va costantemente sostenuta e alimentata, in primo luogo dando una risposta adeguata ai bisogni comunicativi degli apprendenti: “*quello che imparo mi serve e quindi ne vale la pena*”. Anche la trasparenza e l'esplicitazione dei vari passaggi nel percorso formativo, dei materiali usati e degli obiettivi, sono strategie utili a sostenere la motivazione e ad eliminare eventuali diffidenze verso pratiche didattiche inconsuete o distanti dalle loro aspettative.

Un'esperienza scolastica ridotta e talvolta inesistente porta con sé una serie di difficoltà, sia di apprendimento/ memorizzazione che di carattere grafico-motorio. Se ne ricordano alcune:

- a. Nessuna esperienza dell'abbinamento suono-simbolo (fonema/grafema)
- b. Una manualità non addestrata alla scrittura: difficoltà a tenere in mano la penna, scarsa capacità di controllare il movimento di precisione necessario, difficoltà ad orientare il movimento su uno spazio definito, ad acquisire un corretto coordinamento occhio-braccio-mano, ecc.
- c. Tempi lunghi di apprendimento
- d. Perdita di ciò che è stato appreso in mancanza di esercizio continuo
- e. Non abitudine ad una riflessione sistematica sulle regole della propria e di altre lingue
- f. Non abitudine a pronunciare suoni diversi da quelli della propria lingua madre
- g. Mancanza di mappe mentali, di schemi grammaticali e linguistici ai cui ancorare i singoli apprendimenti
- h. Mancanza di un metodo di studio
- i. Nessuna strategia di apprendimento
- j. Avere sedimentato ansie e timori verso l'esperienza scolastica.

Le procedure

Nelle situazioni più strutturate i corsi vengono ormai organizzati rispettando alcune procedure normalmente collocate nella fase di **accoglienza** e finalizzate a raccogliere una serie di informazioni utili a:

stabilire i criteri con i quali formare un gruppo o un mini-gruppo.

- tracciare il profilo dell'apprendente, anche se non esaustivo e da completare in itinere
- procedere alla programmazione didattica
- formulare gli obiettivi
- scegliere i materiali di lavoro

Gli strumenti indispensabili a quanto sopra sono:

- a. La scheda informativa
- b. I test d'ingresso

Poiché ci occupiamo di apprendenti per nulla o poco scolarizzati, ai fini di una programmazione didattica, sarà importante sapere se si può o non si può fare affidamento, sin dall'inizio, su input didattici scritti.

La scheda informativa ci fornisce importanti informazioni sul background socioculturale di ciascuno corsista, quali:

- Scolarità, lingua madre, eventuali lingue seconde
- La scolarità valutata col diploma, la laurea o attraverso il numero degli anni di studio

Tuttavia, quando viene denunciata una scolarità inferiore ai cinque anni, è opportuno valutare le conoscenze alfabetiche in L1 con opportune schede molto semplici, redatte nella lingua del/della corsista e verificare la conoscenza dei caratteri latini. A tale scopo si possono proporre delle prove di familiarità con l'alfabeto latino per cercare di evitare etichette che, come si è detto, rappresentano sempre uno stigma gravido di conseguenze individuali e sociali.

"E' bene precisare a questo proposito che non sono prove di analfabetismo ma si limitano ad accertare se il candidato o la candidata riconosce e riproduce i caratteri latini. La non conoscenza del nostro sistema di scrittura non coincide con una condizione di analfabetismo: una persona potrebbe essere alfabetizzata e ben scolarizzata in altri sistemi di scrittura, alfabetici o ideografici anche se come si è detto prima rappresentano un numero minoritario" (F. Minuz, Italiano L2 e alfabetizzazione in età adulta, Carocci).

Queste prove sono da considerare strumenti di supporto che servono per verificare ipotesi. Sono consigliabili quando si nota un grosso scarto fra prove orali e scritte, quando l'apprendente dichiara di non saper leggere e scrivere nella sua lingua madre, quando non riesce a scrivere in modo soddisfacente il proprio nome e cognome.

La conoscenza di un tipo di scrittura e il grado di padronanza della stessa sono dati sensibili, di grande rilevanza ai fini dell'apprendimento della L2.

Progressione

Gli studi e le ricerche di glottodidattica ci ricordano come, nella scansione degli obiettivi, sia opportuno rispettare il seguente ordine di precedenza rispetto alle abilità:

1. Lingua orale: Capire
2. Lingua orale: Parlare
3. Lettura (lettura decodifica/lettura comprensione)
4. Scrittura (nella scansione: copiatura, scrittura guidata, scrittura autonoma)

Dopo la comprensione e la capacità di produrre linguaggio, l'obiettivo che ci si pone è l'apprendimento della lettura e della scrittura anche se la successione cronologica non è così rigida e gli apprendimenti si intrecciano e influenzano a vicenda.

Il versante ricettivo della lingua (il capire) rappresenta la prima ancora di salvezza che permette alla persona immigrata di superare il disorientamento di chi è immerso in un "rumore" privo di significati.

Sorge da qui l'esigenza di dare **assoluta precedenza allo sviluppo della lingua orale** nelle sue componenti di **ascolto/comprendione – riproduzione/produzione dedicandovi le prime lezioni**.

Questa scelta impegna a fare grande uso di immagini e materiali audio-visivi, sempre riferiti a situazioni comunicative che abbiano rilevanza e aggancio alla realtà.

Va ricordato che, inizialmente, non potendo utilizzare la lingua scritta come supporto e rinforzo per l'apprendimento dell'orale sia indispensabile ricorrere a materiali ad hoc, appositamente predisposti, quali "pacchetti lessicali" molto ridotti ma significativi e sempre tradotti dalle immagini, sequenze video, cassette audio su cui registrare situazioni comunicative con modalità dialogica, documentazione fotografica di azioni e attività svolte nella classe.

In questa fase non importa sapere che cosa è **grammaticalmente** la parola o la frase, importante è saperla spendere correttamente al bisogno: fornire la parola giusta è come gettare un salvagente a chi, in acqua, fatica a rimanere a galla. Durante tutto il percorso formativo, ma soprattutto nella fase iniziale, non bisogna temere le ripetizioni inserendo via via piccoli elementi di novità in graduale progressione.

Gli adulti analfabeti apprendono principalmente attraverso l'esperienza diretta che li coinvolge.

E deve essere proprio l'esperienza l'elemento principale su cui fare leva: il corso, la scuola, devono **farsi esperienza**. Inoltre, organizzare nella classe attività che richiedano azioni concrete come fare il caffè, il tè o giochi linguistici che implicino movimento e l'attivazione di tutti i sensi è una modalità che offre il vantaggio di operare a livelli differenziati e di coinvolgere la totalità degli apprendenti.

Come suggerisce P. Cusi, docente e autrice di testi per l'alfabetizzazione di italiani e stranieri, dobbiamo offrire, nella lingua che si utilizza in classe, *"le chiavi comunicative di quelle porte che lo studente non è ancora riuscito ad aprire da solo"*.

L'urgenza di comunicare fa sì che vengano usate "chiavi imperfette": *"Domani è casa"*, *"Io sono vado per sbesa"* sono dei classici di interlingua fossilizzata, rappresentazioni di chiavi linguistiche imperfette che tuttavia assolvono al compito essenziale di garantire la sopravvivenza comunicativa. La sfida che ci impegna è *coniugare "chiavi perfette"* - i nostri insegnamenti - e "linguaggio di sopravvivenza" - ciò che l'apprendente già sa.

Il percorso è lentissimo e non lineare, a volte è un procedere a zig-zag, con degli stop che possono causare sconforto anche nei docenti. Bisogna mettere in conto le difficoltà senza tuttavia rinunciare ad obiettivi finali *alti*.

Gli esperti affermano che un adulto, analfabeta anche in L1, per raggiungere una soglia minima di alfabetizzazione, necessita di un percorso formativo della durata di circa 3 anni con frequenza tre volte alla settimana.

Si è detto che l'approccio tardivo alla scrittura porta con sé difficoltà di tipo grafico – motorio. Esse vanno superate con esercitazioni di pre-grafismo, come avvio alla scrittura vera e propria, per la quale sarà opportuno optare per il carattere stampato maiuscolo, graficamente meno impegnativo di altri. Nella fase iniziale è opportuno proporre anche esercitazioni di discriminazione fonetica, di gruppo o individuali.

E' una fase delicata che, data l'età e la psicologia dei corsisti (ansia, sfiducia nei propri mezzi, riluttanza ad eseguire esercizi ritenuti infantili), può provocare qualche problema.

La pratica didattica dimostra tuttavia che la spiegazione della loro utilità a migliorare in seguito le prestazioni, anche nella lettura e nella scrittura, le rende accettabili così come la trasparenza nella comunicazione del percorso e degli obiettivi produce consapevolezza e condivisione.

I contenuti

Un adulto che si sta faticosamente costruendo la sua interlingua, seleziona e memorizza, dagli input esterni, ciò che è importante per la sua vita quotidiana. Nell'apprendimento spontaneo la selezione viene fatta dall'adulto, nell'appren-

dimento guidato la scelta compete all'insegnante che deve prevedere gli elementi linguistici necessari alla quotidianità e scandirli in una progressione graduale, ponendo molta attenzione

nella scelta di parole e frasi davvero utili e ricorrenti nella lingua parlata (fare riferimento alle parole comprese nel vocabolario fondamentale, ossia le 2000 parole maggiormente usate).

Dal punto di vista metodologico è importante ricordare che ogni apprendimento deve generare la consapevolezza della sua utilità e spendibilità immediata (saper firmare, saper leggere e scrivere i propri dati, fare i conti, scrivere una lista, leggere una bolletta, ecc.).

Una buona parte dei nostri allievi, relativamente a lettura e scrittura nei caratteri latini, si trova al di sotto del livello contatto / A1 considerato dal QCE il livello più basso di competenza che permette di generare e produrre lingua.

Paola Casi (*Apprendimento e insegnamento dell'italiano L2 in età adulta*, Edilingua), descrive quattro gradini da percorrere per giungere al livello contatto:

- ALF 1 – Sa scrivere il proprio nome. E' in grado di ricopiare in modo leggibile lettere e semplici parole, di riconoscere in una lista parole fra loro uguali, ecc.
- ALF 2 – Sa scrivere (anche se con errori) alcuni dati anagrafici personali (nome, cognome, età, paese di provenienza), sa leggere parole bisillabe piane, ecc.
- ALF 3 – Sa scrivere alcuni dati anagrafici personali, sa leggere parole con tre sillabe e semplici frasi, sa scrivere con errori parole e semplici frasi dettate dall'insegnante.
- ALF 4 – Sa rispondere per iscritto a domande sull'identità personale e compilare un semplice modulo relativo ai dati anagrafici personali ..., scrive autonomamente una lista della spesa, un messaggio, ecc.

Come si può notare è una progressione molto lenta e graduale.

Il livello A1 del QCE potrebbe costituire il gradino successivo.

Il metodo

Ci si interroga spesso su quale metodo puntare per rendere efficace l'intervento formativo. Si tende ad optare per un metodo misto che integra parti dei vari metodi: un insieme di globale e fonologico, sempre partendo da parole piene/significative in un contesto comunicativo.

Anche il metodo TPR (della *risposta fisica totale*, secondo il quale le espressioni comunicative si apprendono con più facilità eseguendo degli ordini), pensato per i bambini, ma applicabile anche agli adulti, fornisce suggerimenti interessanti.

I materiali

Come già detto, grande utilizzo di video, registrazioni, documentazione delle attività con foto, diapositive, cassette audio; set di carte da gioco con immagini, foto; lettere, parole, sillabe e frasi mobili, alfabetiere murale con immagini consone alla condizione adulta; lavagna a fogli mobili, giochi linguistici per il lavoro a coppie o a gruppi, documenti autentici come volantini, modulistica semplice, avvisi, ecc.

Il contesto

Un contesto favorevole si costruisce: è una trama che si ottiene intrecciando fra loro molti fili, tra i quali:

- il clima della classe
- la riduzione del filtro affettivo (un insieme di fattori psico-affettivi che incidono sul processo di apprendimento di L2, secondo S. Krashen)
- il rapporto tra gli studenti
- il rapporto con l'insegnante
- l'attenzione alla tipologia degli studenti: donne, lavoratori, ecc.
- la capacità di ascoltare e di integrare gli apporti dei singoli nella vita del gruppo
- la realizzazione di momenti ludici e, in genere, di attività che consentono il recupero di competenze diverse
- l'organizzazione di momenti informali come feste, uscite, incontri, dove lo scambio e il confronto avvengono in modo più spontaneo, paritario e immediato rispetto alle situazioni più formali dell'apprendimento.
- Occasioni straordinarie per la vitalità e la coesione del gruppo.

Esercitazione proposta da Annita Veneri

Commento a cura di Marta Perego, corsista

أهلاً وسهلاً بيايطاليا!

للمرشد جيدي في إيطاليا والاندماج في المجتمع الإيطالي من المهيم معرفة نظام التعليم الحديثة. هذا الدليل هو مكتوب من يد القوم ال ايطاليين وهو صمم بطريقة قد تكون، أول من هو موجود أصلاً على الأرض الإيطالية، بالاصطفاء على معلمي العمل الإيطاليين أو أجنبيين يستطيعون تعلمون لغات تعليمات لمعرفة التعامل في طرق عمل الاندماج.

هذا الدليل يستطيع ان يساعدك أيضاً في حل المشاكل اليومية: من عند العمل إلى تسجيل الأولاد في المدرسة من المعقول على خصصه لطفيفة إلى فتح حساب في البنك.

人民大学
历史沿革

中国人民大学是在党中央直接关怀下创立和发展起来的一所社会主义的新型大学。她有光荣的历史和传统，在我国革命和建设事业中起了重要作用。65年来艰苦创业，衍生了众多院校，培育了数代精英，对祖国建设作出了较大贡献。中国人民大学的歷史可以追溯到1937年，其间历经陕北公学、华北联合大学、华北大学、中国人民大学几个主要阶

Добро пожаловать в Италию!

Для того, чтобы хорошо жить и интегрироваться в итальянское общество, важно знать его правила и организацию жизни.

Этот справочник задуман для тех, кто должен въехать в Италию и ему нужно знать, каким образом можно въехать, а также для

Bine ai venit în Italia!

Pentru a trăi bine și a te integra în societatea italiană este important să cunoști regulile sale și organizarea vieții.

Acest ghid a fost gândit pentru cei care trebuie încă să vină în Italia și trebuie să înțeleagă cum pot intra, dar și pentru cei care deja sînt aici. Chiar și angajatorii, italieni și străini, pot găsi informații utile a conduce lucrătorul pe parcursul integrării sale.

La terza lezione del corso di formazione era dedicata in modo particolare al problema dell'alfabetizzazione.

Con le persone presenti a tale incontro l'insegnante, Annita Veneri, ha proposto di svolgere un'attività-gioco per cercare di riflettere e pensare a quanto sia difficile apprendere in età adulta, in certi casi anche più che avanzata, un alfabeto completamente diverso dal proprio.

A tale scopo sono stati distribuiti dei fogli sui quali erano riportate le informazioni di prima accoglienza per uno straniero appena arrivato, tali informazioni erano scritte in 4 alfabeti diversi:

1. Arabo
2. Cinese
3. Cirillico
4. Latino

L'attività consisteva nel cercare innanzitutto di capire il senso generale del testo e in un secondo momento rispondere a delle domande proposte dall'insegnante. Queste ultime avevano la finalità principale di portare i partecipanti a riflettere sulle grosse difficoltà che si incontrano nell'apprendere un alfabeto completamente nuovo e diverso. La sensazione riscontrata da buona parte dei presenti, dinanzi a tali alfabeti così distanti dal nostro è stata di frustrazione e di impotenza.

Lo scopo ultimo dell'attività era quindi quello di provare ad immedesimarsi in una situazione di questo genere e riflettere sulle emozioni e sensazioni da ciò suscitate.

Come insegnare Italiano agli stranieri

A cura di Nella Papa

Metodo e strumenti

Approccio

Teoria descrive il modo con cui l'allievo viene avvicinato ad una particolare dimensione dell'educazione linguistica: lingua materna, seconda, straniera ...

Metodo

Piano generale che rende operativo l'approccio. Il metodo non è buono in sé, ma è efficace solo se è coerente con le premesse dell'approccio teorico, perciò richiede criteri di scelta e uso adeguato delle tecnologie

Tecniche

Procedure operative, attività, modi di fare esercizio e di usare la lingua che traducono le indicazioni metodologiche in atti didattici Cfr. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Utet 1998

- Quale lingua
- A chi
- Per quali finalità
- A quali livelli
- Come e con quali strumenti

Italiano seconda lingua

Lingua parlata nella comunità, disponibile sia dentro che fuori la scuola. Es. L2: il tedesco a Bolzano, l'italiano parlato da stranieri immigrati

- **Acquisizione**
È spontanea, si nutre di input chiari e si sviluppa meglio se aiutata
- **Apprendimento**
È frutto di riflessione cosciente, guidata da insegnamento esplicito con approccio autoriflessivo, allo scopo di trasmettere regole e frasi modello per costruire discorsi corretti Cfr. Krashen, *Second language acquisition and second language learning*, Pergamon oxford, 1981

Processi, stadi di interlingua

Acquisizione

1. È spontanea, dettata da motivazione esistenziali
2. Presenta interferenze di L1 (fonologiche, grammaticali e sintattiche..)
3. Ha un grado di complessità limitato ("*economico*": sintassi nominale, stile telegrafico, verbi all'infinito o al participio passato, assenza di preposizioni, morfologia non marcata)

Apprendimento

4. È guidato da insegnamento esplicito con lo scopo di trasmettere regole e frasi modello per costruire discorsi corretti
5. Si avvale di spiegazioni, esercizi, lettura, scrittura, per acquisire le regole del codice linguistico

Italiano seconda lingua

- Non solo insegnamento di regole e strutture linguistiche, singolarmente prese e tipiche di un'idea parcellizzata di lingua
- Predisposizione di attività per lo sviluppo di **competenze comunicative, significativamente collegate a situazioni di vita**
- Impiego di testi e non parole o frasi, **testi autentici** il più vicino possibile a contesti comunicativi reali
- Lingua intesa nella sua **globalità**, quindi non solo **lettura e scrittura**, ma anche **ascolto, comprensione e produzione orale**
- Lo studente come **apprendente in evoluzione** che sviluppa gradi di **interlingua** nel percorso che va dalla lingua madre alla lingua seconda

La glottodidattica

Oggi è **orientata** lungo una via sperimentale dell'insegnamento, che ha portato alla definizione di un nuovo campo di ricerca, la **SLAR** (*Second Language Acquisition Research*), nel quale convivono differenti paradigmi teorici e un denominatore comune: **focalizzazione sull'apprendente**

Per comunicare con gli italiani ...

- prestare attenzione alle abilità orali
- puntare su lettura e scrittura funzionale
- presentare la lingua autentica di oggi
- dare un quadro realistico dell'Italia di oggi, del modo di vivere degli italiani, dei fenomeni che stanno cambiando la nostra società *Cfr. Balboni, Tecniche didattiche per l'educazione linguistica, Utet 1998*

Quadro comune europeo delle lingue

E' un repertorio di **descrittori delle competenze linguistiche** articolato sulle quattro abilità di base: *comprensione e produzione orale, comprensione e produzione scritta*

Una qualsiasi persona che impara le lingue sviluppa il suo percorso di apprendimento attraverso sei livelli.

Liv. A1- A2 elementare/ contatto linguistico

Liv. B1- B2 intermedio/ soglia e autonomia linguistica

Liv. C1- C2 avanzato/ padronanza linguistica

Comprensione dell'orale

Livello principiante	Non comprende/ Comprende singole parole
A1	Comprende frasi molto semplici, domande chiare, formulate lentamente.
A2	Comprende espressioni di uso frequente, conversazioni quotidiane. Ricava informazioni essenziali da semplici messaggi audiovisivi.
B1	Comprende i punti principali di un discorso su argomenti legati alla vita quotidiana, eventualmente lavorativa, a condizione che si parli in modo lento e chiaro. Ricava l'informazione principale da testi (audiovisivi) radiofonici o televisivi

Comprensione dello scritto

Livello principiante	Non sa decodificare il sistema alfabetico Sa leggere e comprendere qualche parola scritta Legge parole e frasi senza comprenderne il significato.
A1	Comprende semplici domande, indicazioni e frasi semplici con vocaboli di uso quotidiano Su argomenti di studio/ di lavoro comprende frasi elementari e vocaboli ad alta frequenza.
A2	Comprende il senso generale di testi semplificati con frasi strutturate in modo semplice.
B1	Comprende testi in linguaggio corrente; adeguatamente supportato, comprende i libri / istruzioni scritte.

Lingua, codice di regole

- **Comunicazione** (ascolto, comprensione, produzione)
- Lessico (vocabolario, attività lessicali ...)
- Grammatica (morfologia, sintassi ...)
- Lettura (decodifica, comprensione, funzionale)

- Scrittura (funzionale, espressiva)
- **Veicolo di cultura e tradizioni**

Lingua, veicolo per saperi diversi

- Compiti comunicati specifici
- Forme e strutture linguistiche specifiche
- Lessico con significato specialistico (parole polisemiche, chiave, strategiche)
- Testi (espositivi, descrittivi, narrativi, argomentativi ...)

Abilità primarie

Ricezione	Produzione
Ascoltare (<i>orale</i>)	Parlare (<i>in monologo</i>)
Leggere (<i>scritto decodifica e comprensione</i>)	Scrivere

Abilità integrate

- saper dialogare
- parafrasare
- riassumere
- prendere appunti
- scrivere sotto dettatura

Cfr. Balboni, *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Utet 1998

Tecniche didattiche per favorire l'apprendimento

- Brainstorming
- Stimoli situazionali (multimedialità: poster, illustrazioni, video ...)
- Parole a definizione
- Insiemistica: *inclusione/esclusione*
- Seriazione e sequenza: *riordinare*
- Esplicitazione: *rendere chiari i riferimenti, collegare*
- Riempimento di spazi: *ricostruzione basata sul significato*
- Identificazione di forme errate
- Tavole di combinazione e sostituzione
- Manipolazione di testi: *da 1° a 3° persona, da sing. a plurale*
- Opposizioni binarie
- Campi semantici
- Dettato
- Verifica delle acquisizioni

Tecnologie per favorire l'apprendimento

- In questi ultimi anni le tecnologie educative (programmi software) si sono focalizzate sull'apprendimento di tipo costruttivista: **attivo/manipolativo**, costruttivo, conversazionale, riflessivo, contestualizzato, complesso e intenzionale.
- Motivazione, interattività, **apprendimento individualizzato**, sviluppo metacognitivo, comunicazione, concretezza e clima collaborativo.
- **L'ipertesto** ha rappresentato una vera e propria rivoluzione per la logica della costruzione e per la **modalità di navigazione che rispecchiano il procedere della mente**

Italiano per adulti stranieri di Teresa Piergrossi

Presentato da Ambra Gasparetto

Mettiamo a confronto le nostre esperienze. Qualche riflessione su approcci, strategie, obiettivi e metodologie

Metodo comunicativo situazionale

La lingua da imparare è la lingua da usare quindi la lingua della **comunicazione quotidiana**

- I percorsi di apprendimento sono collegati a situazioni reali che coinvolgono lo studente pertanto è sempre opportuno partire da una situazione di **vita quotidiana**.
- Il testo è calibrato in base alle conoscenze dello studente
- È prevalente la lingua orale (si privilegia la funzione comunicativa) ma quella scritta non è trascurata del tutto
- Lo studente è un individuo da aiutare nel suo processo di apprendimento che significa anche scoprire la realtà e la cultura diversa rappresentata dalla lingua 2
- L'insegnamento della grammatica è subordinato all'uso reale della lingua e viene presentata per ultima. Esempio : se al livello base si parla dell'identità di una persona si spiega il verbo essere

Approcci

Funzionale

Mira all'insegnamento della competenza comunicativa. Sono fondamentali i bisogni degli allievi ossia l'uso che intendono fare della lingua

- **Interculturale**
Ogni argomento introdotto prevede lo scambio culturale graduato secondo i livelli - "Come si dice nella tua lingua?" "Come si fa – si usa nel tuo paese"? Etc
- **Autobiografico**
Parlare di sé **raccontarsi**
 - E' valido per qualsiasi livello
 - È utile all'interazione del gruppo e rafforza processi di auto-aiuto
 - È terapeutico
 - È motivante

Ascolto attivo

- Creare il clima adatto
- Lasciare spazio per la presa di parola
- Non riempire lo spazio che segue con commenti
- Limitarsi al rimando linguistico ripetendo la frase correttamente
- Non insistere sull'errore o sulla ripetizione della frase corretta da parte dello studente
- Lasciar fluire il discorso senza interrompere
- Prendere nota e in seguito riscrivere alla lavagna
- Se il discorso non è chiaro, supportare con "vuoi dire questo?"
- Saper ascoltare il silenzio e il bisogno di dire nascosto
- Non porre domande troppo dirette
- Introdurre l'argomento che sappiamo essere "toccante" e vedere cosa succede

Un esempio

Ti va di parlare della tua casa?

Livello base 0/1 - Modulo 1

La casa

Situazione comunicativa	
Dominio	Personale
Ambito	Privato
Luoghi	Casa
Avvenimenti	Conversazione Ricordi del passato
Azioni	Conversare Incontrarsi Raccontare

Obiettivi linguistico/comunicativo
Chiedere e ricavare informazioni Chiedere per ottenere Dare indicazioni Fare un elenco delle cose

Contenuti linguistici
Frase interrogativa Avverbi e pronomi interrogativi Frase negativa Pronomi personali Aggettivi Presente indicativo e passato prossimo

<p>Attività</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascolto-parlato ▪ Lettura ad alta voce ▪ Comprensione del testo scritto ▪ Interazione

<p>Letture di un dialogo</p> <p>(può essere fatta intervistato prima dagli insegnanti poi dagli alunni)</p> <p>Dopo aver letto il testo si <u>precisa il significato</u> di termini sconosciuti e si evidenziano eventuali <u>strutture nuove</u> presenti</p> <p>Quindi si svolgono <u>esercitazioni</u> del tipo:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Domande a risposta multipla ▪ Domande con vero o falso <p>Interazione</p> <p>A coppie gli allievi si intervistano ponendosi l'un l'altro le domande presenti nel testo <i>Com'è la tua casa nel tuo paese di origine? Quante stanze? Come sono disposte? Quali oggetti importanti contiene?</i></p> <p>A turno tutti gli allievi rispondono alle domande dell'insegnante descrivendo la casa del compagno intervistato</p>

<p>Attività</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Interazione
--

<p>Giochi di simulazione</p> <p>Immaginate di lasciare per qualche settimana la vostra casa a degli amici stranieri ...</p> <p>Uno studente mostra la sua casa ad un gruppo di amici (altri studenti) che lui ospiterà per qualche settimana. Descrive gli ambienti, dà indicazioni su cosa e come fare a ... Dove trovare i vari oggetti ... A cosa fare attenzione etc.</p> <p>Gli altri faranno domande del tipo : <i>c'è l'acqua calda? Dove trovo gli asciugamani? Dove sono i detersivi? Etc.</i> Uno degli studenti annota tutti gli oggetti menzionati e le cose da fare e non fare</p> <p>Altri giochi</p> <p>A turno uno degli studenti scrive il nome di un oggetto e lo consegna all'insegnante. Gli altri dovranno indovinare l'oggetto facendo domande alle quali lo studente che ha scelto il nome potrà rispondere solo con sì/no/non so.</p>

Attività

- Scrittura di completamento
- Scrittura di un testo a partire da parole chiave
- Testo libero

Cloze

(Si propone il testo scritto con alcune parti mancanti da completare)

- Scrivere un breve testo sulla propria casa usando delle parole chiave: FINESTRE ARMADIO CUCINA TAVOLO FOTOGRAFIE
- Scrivere un testo libero
- "Oggi ho trovato una casa"

Attività

- Riflessione sulla lingua

Aggettivo

Individuare nel testo gli aggettivi presenti, far notare le concordanze
Dare altre frasi in cui individuare gli aggettivi
Utilizzare dei gruppi di aggettivi per costruire frasi di senso compiuto
Concordare in modo corretto l'aggettivo indicato tra parentesi con i sostantivi relativi

Pronomi personali

Rileggere il dialogo iniziale ed evidenziare i pronomi personali
Cerchiare i pronomi personali contenuti in alcune frasi
Trasformare i pronomi personali nelle forme corrispondenti
Mi è piaciuto molto quel film – A me è piaciuto molto etc
Correggere gli errori commessi nell'uso dei pronomi personali

Verbi

Indicativo presente dei verbi
Essere- Avere- Pensare-Chiedere Sentire
Passato prossimo dei verbi Essere e Avere

Attività

- Esercizi di mediazione

Come si dice nella tua lingua?

Dare un elenco di vocaboli e verbi utilizzati nel corso della lezione da far tradurre con l'aiuto dei dizionari nelle rispettive lingue.

Far sentire le lingue, abituarsi alle differenze è un piccolo, importante passo per conoscersi meglio!

Prima accoglienza - A scuola

A cura di Ambra Gasparetto

La scheda di iscrizione

Non è un atto amministrativo ma...

- è un primo contatto personalizzato con ciascun studente.
- è un momento di accoglienza
- è una prima rilevazione sui bisogni formativi: classe da assegnare
- permette di fare un'analisi finale, quantitativa e qualitativa, della componente studentesca e di aggiornare/migliorare la nostra organizzazione e le nostre prestazioni.



Non è un atto formale quindi è importante ...

- compilarla il più possibile senza fretta
- creare un rapporto confidenziale
- aiutare lo studente a rispondere
- valorizzare il trascorso dello studente, creando così continuità fra passato e presente
- offrire l'opportunità di aggiungere informazioni che ci potrebbero tornare utili nell'approccio relazionale – didattico.

Uso della scheda di iscrizione

- Va data da compilare allo studente per verificare se e quanto comprende, se e quanto sa scrivere.
- Se non sa scrivere ovviamente la compiliamo noi.
- Se sa scrivere male lo aiutiamo solo ai fini della comprensibilità. Anche la grafia e gli errori ci indicano il suo livello di competenza.
- Se solamente non comprende e se noi non conosciamo la sua lingua ci si può far aiutare dall'amico che di solito lo accompagna o da un connazionale presente.
- Meglio non accogliere le risposte in vece, ma insistere perché vengano dall'intervistato, e poi tradotte.

La scheda rileva dati geo-sociali

La città o la regione di provenienza, oltre al Paese, ci permettono di individuare particolari zone di emigrazione e di approfondire gli aspetti sociali di provenienza.

La scheda rileva aspetti sociali

- la presenza di famigliari nel luogo di immigrazione
- lavoro o disoccupazione
- tipo di lavoro
- professionalità al Paese

Infine la scheda rileva 5 fattori di apprendimento

- Età
- Scolarità
- Conoscenza alfabeto latino
- Tempo di permanenza
- Relazioni

ESEMPIO DI SCHEDA DI ISCRIZIONE

DATA ISCRIZIONE _____

NOME INSEGNANTE _____

Nome e Cognome _____ DONNA UOMO

Indirizzo in Italia _____ (1)

Telefono _____ (1)

Qual è il tuo Paese? _____

La tua Città? _____

Quanti anni hai? _____

Da quanto tempo sei in Italia? giorni: _____ mesi: _____ anni: _____

Hai famiglia in Italia? **SI** fratelli/sorelle marito/moglie figli padre/madre altri parenti

NO

Quanti anni di scuola hai fatto al tuo Paese? _____

Che cosa hai studiato? _____

Che altre lingue conosci? Nessuna Francese Inglese Spagnolo Russo

Altre:.....

Quanto le conosci? Molto Abbastanza Poco Scritte Parlate

Che lavoro facevi al tuo Paese? _____

Adesso, in Italia, lavori? **SI** **NO**

Che lavoro fai? _____

Che lavoro hai fatto in Italia? _____

Con chi lavori? Italiani Compaesani Altri stranieri

Hai contatti con Italiani quando lavori? **SI** **NO**

Hai già frequentato un corso di italiano? _____

Se sì, per quanto tempo? _____

Con chi passi il tempo libero? Compaesani Italiani Altri stranieri

(1) Attenzione: valutare l'opportunità di riportare l'indirizzo e il telefono su una scheda che può essere agibile.

Parlare Leggere Scrivere

A cura di di Aurora Puerari – presentato da Ambra Gasparetto

Una scolarizzazione, seppur debole, nella lingua primaria influisce sullo sviluppo dell'abilità di lettura nella lingua seconda, poiché chi è già debolmente scolarizzato in L1 si aspetta che le parole scritte trasmettano un significato. Questa è una consapevolezza che non si può dare per scontata con analfabeti totali, soprattutto se provenienti da contesti in cui l'uso della lingua scritta è meno pervasivo e diffuso che in contesti altamente scolarizzati. Tale consapevolezza è considerata prerequisito essenziale nei processi di alfabetizzazione, durante i quali occorre dunque sviluppare nell'apprendente la consapevolezza della scrittura come dispositivo semiotico, cioè sistema di segni capaci di produrre significato.

Questo processo può essere accelerato se tali significati hanno una relazione con l'esperienza personale.

Presentarsi

A: l'insegnante si presenta: - lo mi chiamo "Nome" "Cognome";
come ti chiami?

B: lo studente risponde: - Mi chiamo "Nome" "Cognome".

A: io sono italiana, e tu, da dove vieni?

B: io vengo dal "paese".

Nel caso lo studente non sappia come rispondere, è l'insegnante che gli suggerisce la formula da utilizzare, che lo studente ripete finché non si sente sufficientemente sicuro.

- Una volta mostrata alla classe questa piccola conversazione, l'insegnante chiede allo studente con cui ha iniziato l'esercizio di ripeterlo rivolgendosi al compagno seduto di fianco.
- L'esercizio continua a catena finché tutti gli studenti hanno conversato col proprio vicino. In questo modo ogni studente esercita le formule di dialogo sia del personaggio A che del personaggio B, ponendo domande e rispondendo.
- L'insegnante poi scrive alla lavagna le battute del dialogo che gli studenti devono ricopiare sul quaderno, introducendo i vocaboli "nome, cognome, nazionalità, ecc."
- L'esercizio continua introducendo di volta in volta nuovi spunti di conversazione, senza però tralasciare quelli già discussi, come: *lo ho ... anni; sono nato il...; quanti anni hai? Oppure: lo abito a Milano; tu dove vivi?*

Materiale autentico

Alla fine dell'esercizio, attraverso il quale è stato mostrato alla classe che la scrittura è uno strumento concreto per veicolare informazioni importanti, l'insegnante consegna agli studenti la fotocopia di una carta d'identità da compilare con i propri dati anagrafici e di residenza, per verificare il livello di acquisizione dei vocaboli spiegati durante la lezione.

Altro materiale autentico

- Bollettini postali
- Moduli anagrafici
- Moduli bancari
- Richieste contribuiti
- Moduli sanitari
- Narrazione autobiografica

Lo spazio bianco

Un aspetto su cui l'insegnante deve focalizzarsi è anche l'importanza che la spazializzazione della parola riveste nei processi cognitivi legati alla scrittura.

Attenzione

- **Procedimento da sinistra a destra e dall'alto verso il basso**
- **Sequenza delle pagine** (può essere sufficiente che l'insegnante all'inizio di ogni lezione dia indicazioni per scrivere la data sulla nuova pagina del quaderno, così da creare anche una progressione temporale, oltre a quella didattica)

- **Spazio tra le lettere e le parole** (l'uso di un quaderno a quadri abbastanza grossi è d'aiuto)
- **Maiuscolo - minuscolo**

Una lezione

1. **Il riassunto della lezione precedente (5 min.):**

l'insegnante in questa prima fase della lezione chiede ad uno studente che si offre volontario di spiegare per chi non c'era, cosa è stato fatto la volta prima; in questo modo, oltre a rafforzare certi concetti già sviluppati, si crea una sorta di continuità tra una lezione e l'altra e si dà modo al volontario di turno di esercitare le forme verbali del tempo passato; durante questi primi minuti di lezione l'insegnante lascia spazio agli studenti di esprimersi senza correggerli;

2. **La correzione dei compiti (25 min.):**

si è notato che gli studenti apprezzano che a fine lezione vengano assegnate delle esercitazioni da svolgere a casa autonomamente, che verranno poi corrette insieme durante la lezione successiva. In genere si tratta di esercizi che vertono sulla distinzione fonetica di suoni che gli stranieri fanno fatica a distinguere, come i suoni **f-v, b-p, l-r e s-z**.

La correzione non viene fatta dall'insegnante ma dagli studenti stessi. Qui la partecipazione dell'insegnante è necessaria, non tanto per risolvere gli esercizi, quanto per sostenere gli studenti nel processo di auto-correzione, che permette loro di attuare una forma di controllo sulla propria produzione orale e scritta, senza incorrere in correzioni da parte dell'insegnante che lo studente potrebbe interpretare come sanzioni.

3. **L'introduzione del nuovo argomento (1 ora):**

affrontandolo in modo da sviluppare il nuovo lessico, argomenti di fonetica e se possibile di grammatica.

Questa fase è propedeutica all'unità didattica successiva in cui verrà un approccio della didattica comunicativa che consiste nello svolgere dei role play per stimolare l'interazione verbale tra i partecipanti; il role play verterà sulle dinamiche colloquiali che si verificano quando un cliente entra in un negozio di ferramenta quindi l'insegnante introduce il lessico riguardante gli utensili.

Il modo più produttivo per farlo è iniziare chiedendo agli studenti di dire tutti i nomi di attrezzi e utensili che conoscono e l'insegnante li scrive alla lavagna.

L'insegnante avrà già pronta una scheda in cui sono raffigurate le immagini dei singoli attrezzi con a fianco lo spazio per scrivere il termine che li identifica.

Una volta che il contributo della classe si è esaurito viene consegnata la scheda e per fare in modo che sia compilata correttamente da tutti, le parole vengono prima scritte e poi lette una alla volta alla lavagna dagli studenti.

Si può chiedere agli studenti di scrivere le parole sia in stampatello maiuscolo che minuscolo, per fare in modo che prendano confidenza con entrambi i caratteri.

In questo modo, con l'aiuto visivo delle immagini, si introduce un lessico nuovo, che per gli studenti deve avere una qualche utilità pratica extra-scolastica, affinché siano motivati.

4. **Il gioco (30 min.):**

si dedica l'ultima mezz'ora della lezione ad attività ludiche che servono sia per esercitare il lessico appena acquisito in maniera divertente, sia per facilitare l'instaurarsi di un clima disteso nella classe. Uno dei giochi a squadre preferiti, oltre a quello della composizione delle parole con le lettere mobili, è quello dell'"impiccato": le squadre A e B scelgono una parola tra quelle affrontate durante la lezione e un volontario per squadra scrive alla lavagna con un tratteggio per ogni lettera la parola scelta, per esempio le parole "martello" e "vite" vengono indicate rispettivamente così:

IL _____, e LA _____.

I componenti della squadra A devono indovinare la parola scelta dalla squadra B e viceversa, dicendo a turno una lettera, che se presente nelle parole verrà rivelata; per esempio se uno studente "chiama" la lettera T, questa verrà scritta al posto del trattino corrispondente.

Vince la squadra che indovina per prima la parola scelta dagli avversari.

L'insegnante non partecipa al gioco, se non per assicurarsi che i volontari alla lavagna scrivano le lettere nel trattino corrispondente.

Difficoltà riscontrate

- **Di carattere organizzativo:** è difficile dare la dovuta attenzione agli studenti con più difficoltà di scrittura, l'insegnante si limita a controllare che gli studenti scrivano correttamente e a correggerli se ce n'è bisogno, senza però poterli aiutare a scrivere in una calligrafia più composta, cosa di cui gli studenti stessi sentono il bisogno.

- **La consegna degli esercizi** da fare a casa e il role play che è stato programmato per la lezione, ma è sufficiente fare insieme degli esempi per chiarire cosa si andrà a fare.
- **Riassumere la lezione precedente alla classe.**
- **Carenza lessicale per poter nominare tutti gli utensili o altro.** Questa difficoltà di produzione orale viene aggirata attraverso espedienti come il mimo e il disegno e mano a mano che imparano parole nuove questo limite si abbassa sempre di più.
- **La scrittura** risulta difficile, non tanto per una poca dimestichezza col gesto tecnico dello scrivere, quanto per una difficoltà nel riconoscere i suoni e associarli alla loro forma grafica. Questa difficoltà comincia a diminuire dopo tre mesi di lezione, infatti a questo punto gli studenti si mostrano capaci di scrivere correttamente sotto dettatura la maggior parte delle parole già affrontate.

Metodi di alfabetizzazione - A cura di Ambra Gasparetto

Metodi di alfabetizzazione

A cura di Ambra Gasparetto

Risorse dei non alfabetizzati

- Gli immigrati stranieri sono spesso più veloci nell'apprendimento degli analfabeti italiani (che se al giorno d'oggi sono analfabeti è perché hanno difficoltà generali nell'apprendimento).
- L'analfabeta straniero, ha fatto proprie delle strategie di riconoscimento basate su colori, luoghi, immagini.
- Ha sviluppato memoria visiva e auditiva
- Il percorso di alfabetizzazione deve basarsi, su quel meccanismo che è già in atto in queste persone: il meccanismo molto forte della memorizzazione visiva e uditiva.
- Può partire da parole chiave o frasi significative che motivino il suo apprendimento, che siano funzionali al contesto comunicativo desiderato, al loro contesto di vita e ai loro bisogni in immigrazione.



Metodi per l'alfabetizzazione

1. Analitico sintetico
2. Sillabico
3. Globale

Analitico sintetico

L'imput iniziale viene dato da una parola chiave e il percorso di apprendimento prevede tre fasi:

1. Percezione globale della parola (conoscenza intuitiva)
2. Analisi dei fonemi che compongono la parola
3. Risintetizzazione in unità dei fonemi analizzati

Strategia efficace perché permette di focalizzare l'attenzione su un elemento semplice (la parola) grazie all'immagine che l'accompagna.

Sillabico

- L'imput iniziale è dato da una lettera il cui suono viene pronunciato in modo isolato e a questa lettera vengono associate parole che cominciano col suono
- Si propongono esercizi sulla combinazione di ogni consonante con le vocali.
- È un metodo che non attiva la motivazione degli studenti.

- Può risultare utile ma in una fase successiva e dovrebbe essere costruito sulla base di argomenti significativi per il vissuto degli studenti accompagnati da immagini
- Generalmente con questo metodo vengono presentati 4 caratteri, ma è ritenuto sconsigliabile.

Globale

- L'imput iniziale è dato da un insieme linguistico significativo (la frase) che coinvolge attivamente gli studenti.
- Vengono utilizzate le frasi che gli studenti stessi comunicano e che sono vicine al loro vissuto – se non sono in grado di esprimerle, provvederà l'insegnante a preparare frasi significative e coinvolgenti.
- In una prima fase è meglio utilizzare solo un carattere (es. : stampato maiuscolo)
- Le frasi devono essere comprese da tutti oppure devono essere accompagnate da immagini

Integrazione dei metodi

- I tre metodi si completano l'un l'altro, ciò che importa è il contesto comunicativo da sviluppare: prima oralmente, poi attraverso la lettura e la scrittura e con l'aiuto di immagini.

Ascolto attivo

- Per un ascolto attivo è necessario:
- Creare il clima adatto
- Lasciare spazio per la presa di parola
- Non riempire lo spazio che segue con commenti
- Limitarsi al rimando linguistico ripetendo la frase correttamente.
- Non insistere sull'errore o sulla ripetizione della frase corretta da parte dello studente
- Lasciar fluire il discorso
- Prendere nota e in seguito riscrivere sulla lavagna
- Se il discorso non è chiaro, supportare con "vuoi dire questo?"
- Saper ascoltare il silenzio e il bisogno di dire nascosto
- Non porre domande troppo dirette
- Introdurre l'argomento che sappiamo essere "toccante" e vedere cosa succede

Percorso didattico e percorso migratorio

Il percorso didattico si propone in parallelo al percorso migratorio e procede lungo i grandi temi centrali nella vita delle persone:

- Identità personale
- Lavoro
- Salute
- Casa
- Affetti

L'attività didattica varia secondo il livello di competenza linguistica

Centralità del tema

- Gli aspetti grammaticali sono funzionali agli aspetti comunicativi e non viceversa.
- L'argomento centrale non sarà ad esempio l'articolo, salvo quando ci sono da fissare dei concetti con delle esercitazioni, ma l'evento comunicativo, il contesto, la situazione in cui si incontra l'articolo.
- Inizialmente si avrà una percezione globale del testo in cui l'articolo è introdotto e successivamente lo si analizza, per scoprirne l'uso.
- Inizialmente si abituerà l'allievo alla sua esistenza, antepoendolo a sostantivo o aggettivi
- Attorno al tema si coagula l'attenzione del gruppo

- E si rafforza la coesione del gruppo classe che è chiamato ad esprimersi, secondo il livello, attorno ad un argomento

Gli errori

- Spesso l'errore è frutto di interferenza della lingua madre.
- L2 viene appresa tramite costruzione di ipotesi relativi alla sua strutturazione e ai suoi significati.
- L'errore è una forma scorretta provvisoria in quanto si adatta una strategia di esemplificazione.
- La insistente correzione degli errori può essere dannosa in quanto gli allievi la sperimentano come insuccesso, si demotivano, si fanno vincere dalla paura di esporsi, di fare delle gaffe.
- L'errore può essere un indicazione del grado di conoscenza raggiunta.
- Vi sono errori che vanno corretti e errori che possono rimanere tali, al primo tipo appartengono gli errori che inficiano la comunicazione, che provocano irritazione nell'ascoltatore, che danno un'immagine erronea del parlante non nativo, che alimentano cliché e pregiudizi.
- L'autocorrezione guidata: è un'attitudine mentale che sposta il ruolo dell'insegnante a vantaggio dello studente.
- La correzione dello scritto: si può analizzare lo scritto dello studente indicando dove ci sono degli errori senza dire quali, la valutazione sarà sulla capacità di autocorrezione dello studente, spesso gli errori non vengono prodotti per ignoranza ma per insicurezza. I dettati possono essere corretti allo stesso modo oppure a coppie.
- La correzione e valutazione orale: è utile non interrompere lo studente ma memorizzare gli errori più salienti e riassumerli alla fine, indicando dove ci sono stati errori e invitando lo studente ad autocorreggersi.
- Domanda a specchio : cioè il ripetere le esatte parole dello studente sotto forma di domanda Es: lo studente: sono 24 anni – Insegnante : ah, si, hai 24 anni?



“La trasmissione del messaggio viene prima della accuratezza”

Esempi di percorsi – Strutturazione attività

Cerco lavoro Motivazione I FASE L'insegnante introduce l'argomento, sollecita gli studenti a intervenire sul tema, si discute, si mettono a confronto punti di vista; propone la visione di una sequenza filmica (es. Soldini, Pane e tulipani/ Muccino, Alla ricerca della felicità)			
Abilità/ competenze			Attività didattiche
Comunicazione orale e altri linguaggi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ pronunciare parole e frasi brevi riferite al lavoro in modo corretto e comprensibile; ▪ rispondere a domande su di sé; ▪ interagire la comunicazione con strategie compensative, quali la gestualità, la ripetizione o l'uso di una lingua tramite 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Conversazione in classe sull'esperienza lavorativa ▪ Simulazione di un colloquio di lavoro
Lessico	1. Possedere un glossario inerente al tema (eventualmente bilingue)		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Giochi ▪ Esercizi di memorizzazione, trascrizione e lettura
	Regole e documenti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Domanda ▪ Permesso di soggiorno ▪ Ufficio di collocamento Diritti <ul style="list-style-type: none"> ▪ Busta paga ▪ Contratto ▪ Ferie ▪ Riposo ▪ Stipendio 	Occupazioni <ul style="list-style-type: none"> ▪ Badante ▪ Cameriere ▪ Eletttricista ▪ Falegname ▪ Idraulico ▪ Lavapiatti ▪ Muratore ▪ Operaio 	Luoghi di lavoro <ul style="list-style-type: none"> ▪ Albergo ▪ Bar ▪ Fabbrica ▪ Hotel ▪ Industria ▪ Magazzino ▪ Officina ▪ Ristorante ▪ Supermercato ▪ Ufficio
Grammatica	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nomi m/f ▪ <u>Aggettivi s/pl</u>: <i>occupato, disoccupato, stanco, felice, infelice, turnista, patentato, determinato, indeterminato, notturno, diurno, giornaliero ...</i> ▪ <u>Avverbi di tempo</u>: <i>ieri, oggi, domani</i> ▪ <u>Verbi</u>: regolari, irregolari, modo indicativo (<i>vivere, scrivere, curare, trovare, fare, rifare, lavorare, comprare, risparmiare, spendere, guadagnare ...</i>) 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esercizi
Lettura	2. individuare l'intenzione comunicativa principale di testi brevi (es. Annunci di lavoro); 3. identificare le informazioni di interesse di testi funzionali, anche grazie a immagini e illustrazioni esplicative		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Annunci di lavoro semplificati (<i>procedure di semplificazione</i>)
Scrittura	<ul style="list-style-type: none"> ▪ completare elenchi e liste, completare templi-ci moduli con dati anagrafici su modello dato, 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Modulistica ▪ Stesura di testi guidati e collettivi (<i>da specificare</i>)
Cultura e identità	<ul style="list-style-type: none"> ▪ classificazione delle occupazioni maschili e femminili; classificazione delle occupazioni per settori 		<ul style="list-style-type: none"> ▪ Esercizi
Valutazione	Autovalutazione		<ul style="list-style-type: none"> ▪ compilazione di moduli, colloquio di lavoro

Programmazione dettagliata - scansione delle attività		
1^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Brainstorming ▪ Analisi materiale autentico + parole chiave ▪ Compilazione modulo (dati personali) 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Inserzioni ▪ dati personali
2^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Roleplay (dati personali) ▪ Ascolto di un colloquio di lavoro ▪ Lettura-comprensione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascolto da CD e successiva lettura e comprensione.
3^ LEZIONE 4H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Focus grammaticale ▪ - sono ▪ - ho ▪ - so fare 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Individuazione nel testo dato delle strutture in oggetto. ▪ Schede grammaticali (3) ▪ Esercizi di consolidamento con modello di cv da compilare
4^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lettura annuncio di lavoro: individuazione della data, del luogo, dell'offerta di lavoro. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Costruzione di una griglia a 2 colonne con i luoghi e le attrazioni; ricerca sulla cartina.
5^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presentazione modello di lettere in risposta all'inserzione. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Produzione di una lettera o mail ▪ con cv allegato.
6^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ascolto fissare un appuntamento di lavoro per telefono ▪ Interazione orale: simulazione di una telefonata per fissare un appuntamento. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trascrizione/dettato del testo e simulazione di telefonata
7^ LEZIONE 1H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Ripasso di tutte le attività e preparazione alle verifiche. 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Revisione collettiva di tutte le attività svolte.
8^ LEZIONE 1H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica scritta 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Lettura e comprensione annuncio di lavoro. ▪ Compilazione modulo con dati personali. ▪ Stesura di una lettera con cv allegato.
9^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Verifica orale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Roleplay
10^ LEZIONE 2H	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Correzione 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Consegna schede.

Criteria per la costruzione delle prove

Cfr. M. Barni, Università per Stranieri di Siena - A cura di Nella Papa

Valutazione: fasi

- Determinare lo scopo
- Definire il contenuto
- Preparare il test
- Stabilire i criteri di correzione e l'assegnazione dei punteggi
- Somministrare il test
- Correggere e assegnare i punteggi in base ai criteri

Preparazione di un test

Definire:

- a. il tipo di test
- b. i contenuti
- c. il grado di difficoltà
- d. il pubblico a cui è rivolto

Stabilire:

- a. inventario degli elementi di conoscenza e/o competenza che devono essere noti
- b. lunghezza massima del test

Alcuni tipi di prove

PROVE OGGETTIVE

1. scelte multiple
2. vero/falso
3. individuazione informazioni
4. cloze test

PROVE SOGGETTIVE

1. produzione scritta
2. produzione orale

Prove oggettive

VANTAGGI

- Risparmio di tempo per la valutazione
- Facilità di uso
- Rapidità di misurazione
- Recupero individualizzato

LIMITI

- Si limita la libertà di espressione
- C'è bisogno di molto tempo per costruirle
- Può verificarsi casualità delle risposte
- Si misurano solo alcuni aspetti dell'apprendimento

Tipi di testi

- articoli
- regolamenti
- volantini
- interviste
- monologhi
- dialoghi
- racconti
- ecc.



Costruzione quesiti a completamento

Tipologie di completamento

- frase senza alternative di risposta.
- frase con alternative di risposta.
- testo senza alternative di risposta.
- testo con alternative di risposta.

Costruzione quesiti a completamento.

- Nei completamenti mirati, eliminare le parole dal testo dopo il primo periodo (altrimenti tralasciare le prime righe)
- Nei cloze, i periodi iniziali e finali dovrebbero rimanere integri.
- Eliminare al massimo 2 o 3 parole per periodo.
- Se è un completamento di frase, cercare di collocare verso la fine la parola mancante, per evitare ambiguità.

Scheda abilità linguistiche di Italiano L2

Livelli linguistici del Quadro Comune Europeo per le Lingue

A cura di Nella Papa

Comprensione dell'orale	
Livello principiante	Non comprende alcuna parola Comprende singole parole
A1	Comprende espressioni frasi molto semplici Comprende semplici domande, indicazioni e inviti formulati in modo lento e chiaro Comprende alcuni vocaboli ad alta frequenza collegati al contesto relazionale
A2	Comprende frasi ed espressioni usate frequentemente e di senso immediato Comprende quanto gli viene detto in semplici conversazioni quotidiane Individua l'argomento di conversazioni cui assiste, se si parla in modo lento e chiaro Comprende l'essenziale di una spiegazione semplice, breve e chiara Ricava le informazioni principali da semplici messaggi audiovisivi
B1	Comprende i punti principali di un discorso su argomenti legati alla vita quotidiana, eventualmente lavorativa, a condizione che si parli in modo lento e chiaro Ricava l'informazione principale da testi (audiovisivi) radiofonici o televisivi

Comprensione dello scritto	
Livello principiante	Non sa decodificare il sistema alfabetico Sa leggere e comprendere qualche parola scritta Legge parole e frasi senza comprenderne il significato
A1	Comprende semplici domande, indicazioni e frasi con semplice struttura e con vocaboli di uso quotidiano Su argomenti di studio/ di lavoro comprende testi molto semplificati, con frasi elementari e vocaboli ad alta frequenza
A2	Comprende il senso generale di un testo elementare su temi noti Comprende testi semplificati con frasi strutturate in modo semplice
B1	Comprende testi in linguaggio corrente su temi accessibili Adeguatamente supportato, comprende i libri / istruzioni scritte
B2	Riesce a comprendere testi di narrativa (contemporanea) o articoli di giornale su un argomento di attualità

Produzione scritta	
Livello principiante	Non sa scrivere l'alfabeto latino Scrive qualche parola (in italiano)
A1	Sa scrivere sotto dettatura frasi semplici Sa produrre frasi semplici con lo spunto di immagini e di domande Sa produrre brevi frasi e messaggi
A2	Sa produrre un testo semplice con la guida di un questionario Se opportunamente preparato, sa produrre un testo semplice, comprensibile, anche se con alcuni errori
B1	Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti noti
B2	Sa produrre testi articolati su diversi argomenti di suo interesse

Produzione orale	
Livello principiante	Non si esprime oralmente in italiano Comunica con molta difficoltà Comunica con frasi composte da singole parole
A1	Sa rispondere a semplici domande e sa porne Sa usare espressioni quotidiane per soddisfare bisogni concreti Sa produrre qualche frase semplice con lessico elementare Sa comunicare in modo semplice se l'interlocutore collabora
A2	Sa produrre messaggi semplici su temi quotidiani e scolastici ricorrenti Prende l'iniziativa per comunicare in modo semplice Sa descrivere in modo semplice fatti legati alla propria provenienza, formazione, ambiente
B1	Sa comunicare in modo semplice e coerente su argomenti [per lui/lei] familiari Sa partecipare in modo adeguato a conversazioni su argomenti [per lui/lei] familiari Sa riferire su un'esperienza, un avvenimento, un film, "su un testo letto"
B2	Si esprime in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti, esprimendo eventualmente anche la propria opinione

Griglia di auto-valutazione Italiano base - Livello A1, A2

Ascoltare		
1. Capisco parole e frasi di tutti i giorni	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
2. Capisco i comandi: vieni! vai!, entra! ...	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
3. Capisco di che cosa parlano le persone	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
4. Capisco più informazioni	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
Totale		

Parlare		
1. So dire parole e frasi semplici	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
2. So rispondere a domande brevi	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
3. So incominciare a parlare e so fare una domanda	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
4. So presentarmi	SI	1
	NO	0
	IN PARTE/SOLO SE GUIDATO	0,5
5. So raccontare le cose che faccio e che mi piacciono	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
Totale		

Leggere		
1. So leggere parole e frasi semplici	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
2. So capire le scritte di un cartello (stazione, pubblicità, ufficio ...)	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
3. So capire un dialogo scritto (chi parla, di che cosa parla ...)	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
4. So riconoscere i nomi e i verbi in una frase scritta	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
Totale		

Scrivere		
1. Sa copiare parole e frasi scritte (da un libro, alla lavagna ...)	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
2. So fare il dettato	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
3. So scrivere chi sono, che cosa faccio, dove abito	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
4. So scrivere quello che faccio tutti i giorni	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
5. So scrivere come mi sento e che cosa penso (casa, lavoro, amicizie, figli ...)	SI	1
	NO	0
	NON SEMPRE	0,5
Totale		

Totale punteggio competenze

..... /20

L'importanza dell'aspetto relazionale nella scuola di Italiano per stranieri

A cura di Fabio Mantegazza

Rileviamo innanzitutto il rapporto tra la scuola dell'obbligo e la scuola per stranieri: differenze = le motivazioni / in comune = le relazioni.

Nella classe:

Creare un clima amichevole e solidale nel gruppo classe

- Favorire gli scambi, la collaborazione e la cooperazione tra studenti
- Dare spazio alle loro domande
- Dare spazio alle loro esperienze personali

Nella scuola

Creare occasioni di incontro e socializzazione oltre le lezioni:

- Proiezione di film
- Feste
- Incontri su aspetti legali-amministrativi che li riguardino
- Momenti di svago collettivo (es. giochi da tavolo)
- Assistere insieme ad alcuni avvenimenti sportivi significativi
- ...

Con la scuola, all'esterno della scuola

Creare occasioni di incontro con soggetti esterni alla scuola:

- Partecipazione ad iniziative del quartiere
- Partecipazione ad iniziative culturali (biblioteche, circoli vari...)
- Partecipazione ad iniziative in collaborazione con associazioni presenti sul territorio (comitato genitori, altri gruppi di volontariato...)
- Gite scolastiche in luoghi significativi della città
- ...

Dalla scuola alla Rete

Perché?

- Uscire dall'isolamento
- L'unione fa la forza
- Come?
- Creando la consapevolezza che la loro situazione è condivisa da altri
- Realizzando occasioni di incontro a livello cittadino: feste, tornei di calcio, cinema
- Manifestando insieme per la difesa dei loro diritti

Diario di classe

Data	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Funzioni linguistiche ▪ Aspetti comunicativi ▪ Argomento trattato ▪ Contenuti culturali 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Attività svolte 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Aspetti grammaticali ▪ Aspetti lessicali ▪ Struttura sintattica
Data	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Evento 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Azione – reazioni ▪ Studente/i 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Azione - reazione ▪ Insegnante

Scuole per stranieri: uno o due insegnanti in classe?

A cura di Fabio Mantegazza

Ci sono una serie di ottime ragioni per preferire due insegnanti in classe:

Organizzative

Molto banalmente, ma anche molto concretamente, rispetto alla organizzazione generale della scuola, la presenza di due insegnanti garantisce la "copertura della classe anche nel caso di assenza di uno dei due. Motivi di salute, impegni familiari, di lavoro o di studio possono con una certa facilità costringere a qualche assenza un docente. La presenza dell'altra assicura che la classe avrà un insegnante

Didattiche

Da sempre nella scuola dell'obbligo la presenza di due insegnanti in classe, dalle elementari in poi, è stata garanzia di buon livello qualitativo dell'insegnamento.

La stessa cosa vale anche per le scuole di italiano per stranieri. La presenza di due insegnanti infatti consente una serie di azioni-operazioni diverse, che sicuramente contribuiscono a migliorare l'impatto formativo.

Provo ad elencarne qualcuna, senza pretesa che siano tutte:

- Fare due ore di lezione è molto impegnativo e stancante. Inevitabilmente nella seconda parte di lezione la stanchezza si fa sentire. Essere in due consente di alternarsi e di suddividere la fatica.
- Mentre un insegnante spiega a voce, l'altro può "accompagnare" la sua spiegazione alla lavagna, scrivendo, disegnando, facendo schemi. Lo potrebbe fare anche un insegnante da solo, ma inevitabilmente in tempi più lunghi e con meno efficacia (se scrive alla lavagna ad esempio non guarda in faccia gli studenti, non segue le loro reazioni...)
- Mentre un insegnante spiega, l'altro gira tra i banchi e segue quello che fanno gli studenti, controlla quello che scrivono, dà consigli, suggerimenti ecc ecc.
- Se viene assegnato un esercizio da svolgere, l'insegnante si affianca agli studenti in difficoltà, fornisce loro suggerimenti e spiegazioni utili per svolgere l'esercizio... È evidente che se si è in due questo intervento si raddoppia. Per questo sarebbe utile a volte, in classi particolarmente numerose, anche essere in tre o più.
-

L'importanza di un osservatore esterno

C'è poi un altro aspetto fondamentale della compresenza, che non è facile spiegare per iscritto, e che in un certo senso è più "delicato" e meno evidente, ma che è comunque importante.

La presenza di due docenti, anche quando non si traduce in un "intervento concreto" in favore degli studenti, costituisce una garanzia di correttezza dell'andamento della lezione.

Se uno dei due insegnanti spiega e l'altro "sta a guardare", non sta lì passivamente, ma assume il ruolo di un "osservatore esterno".

Ruolo preziosissimo.

Perché consente di capire se il livello della lezione è tarato correttamente, se gli studenti seguono o fanno fatica a capire, o viceversa se si annoiano; se le spiegazioni sono troppo veloci o troppo lente, troppo superficiali o viceversa troppo approfondite; se il filo della lezione viene mantenuto, oppure se ci sono troppe divagazioni, ecc, ecc

E da tale ruolo di osservatore può collaborare con l'altro docente, comunicandogli quanto ha rilevato, fornendogli informazioni su come gli studenti seguono, dandogli suggerimenti per eventuali correzioni di rotta, ecc ecc.

Tutto questo naturalmente presuppone che fra gli insegnanti vi sia uno spirito di collaborazione, di solidarietà e non certo di competizione; non accettabile che possa accadere in una scuola per stranieri, dove dovrebbe essere evidente e chiaro a tutti l'obiettivo comune di "fare il meglio possibile" per gli studenti presenti, e dove invece non dovrebbe esserci spazio per personalismi di ogni tipo.

L'importante è quello che imparano gli studenti; non come insegno io. Per questo qualsiasi strategia utile a far loro imparare meglio dovrebbe essere ben accetta da tutti.

Ultime considerazioni sparse

- Non per fare i primi della classe, ma solo per portare la nostra esperienza come esempio che potrebbe essere utile per tutti, a Rogoredo da sempre (o quasi) abbiamo due insegnanti per classe – anche tre al livello base – senza alcun problema, anzi.
- La presenza di due insegnanti nel corso degli anni ha favorito l'amicizia e la socializzazione anche fra di loro: si sviluppano amicizie e conoscenze personali; si rafforza lo spirito di squadra e l'idea di essere gruppo.

Insegnare l'italiano nelle scuole per migranti La rete milanese delle scuole senza permesso

Articolo scritto da Caterina Arena e Fabio Mantegazza per la Rete delle Scuole Senza Permesso



“ Lo sai te cos'è per me la scuola popolare, vero? È la pupilla destra del mio occhio destro. È funzionata quattro anni È nata come scuola e lo è stata fino a poco fa. Ora è diventata qualcosa di più. Una specie di ditta, una società di mutuo incensamento, un partito, una comunità religiosa, una loggia massonica, un cenacolo d'apostoli. Insomma, non mi riesce di descrivertela bene, è qualcosa di tutto questo e niente di tutto questo. Gli avventizi son stati una sessantina, ma i fedelissimi sono forse 12... Son tutti operai o contadini, son iscritti a partiti e sindacati vari.... Di comune hanno poco (neanche l'amicizia fra tutti) fuorchè un bel progresso che han fatto nel cercare di

rispettare la persona dell'avversario, di capire che il bene e il male non son tutti da una parte, che non bisogna mai credere né ai comunisti né ai preti, che bisogna andar sempre controcorrente e leticare con tutti, e poi il culto dell'onestà, della lealtà, della serenità, della generosità politica e del disinteresse politico. Insomma, bravi figlioli.

.... Ogni sera alle otto da sei anni a questa parte brancolo ancora nel buio più assoluto. Non so a chi parlerò stasera e che faccia avrà la mia classe. Alle 8.30 la faccia è quasi stabilita e con un'acrobazia le adatto la lezione che avevo preparato oppure ne invento su due piedi un'altra. Alle 9.30 e persino alle 10 o 10.30 entra ancora qualcuno e spesso per lui solo mi tocca fare un'altra acrobazia e abbassare o innalzare il livello della lezione.” (Don Milani - lettere)

Di anni ne sono passati un bel po' da quando Don Milani scriveva queste righe sulla sua esperienza nella scuola popolare di Barbiana, ma le analogie con le scuole per stranieri odierne non mancano certo. Sono cambiate le facce degli studenti, che non sono più operai o contadini, ma immigrati dal Maghreb, dal Sud-America, dall'Est europeo o dai paesi più poveri dell'Asia; rimangono costanti invece alcune caratteristiche: l'acrobazia nell'insegnare – affiancando la necessaria programmazione all'indispensabile improvvisazione - l'incertezza sulle presenze di ogni sera; la divisione fra *avventizi* e *fedelissimi*; ma anche la condivisione di uno spirito di gruppo, di interessi comuni, di una solidarietà umana di fondo che fa sì che queste scuole siano davvero *qualcosa di più*. E poi, certo, checchè ne pensino Maroni e Berlusconi, anche questi studenti sono *bravi figlioli*.

Le scuole di italiano per stranieri hanno cominciato a nascere a Milano qua e là, soprattutto nei quartieri periferici, tra la fine degli anni 80 e gli inizi degli anni 90, contemporaneamente ai primi consistenti arrivi di immigrati nella nostra città. È stata una forma immediata e quasi naturale di “mano tesa” nei confronti di chi arrivava da paesi lontani e si trovava ad affrontare la dura realtà dell'inserimento in una metropoli capitalistica; una sorta di “cassa (scuola) di mutuo soccorso” nei confronti dei più poveri fra i poveri, dei più emarginati fra gli emarginati, dei più sfruttati fra gli sfruttati. Si trattava di gruppi spontanei di volontari, non organizzati, ma che facevano riferimento alle due grandi aree che – pur molto diverse fra loro – condividono e sostengono il fondamentale diritto di eguaglianza fra tutti gli uomini: quella del cattolicesimo non integralista e quella della sinistra. Gruppi di volontari – non per forza divisi fra “cattolici” e “gauchistes”, anzi spesso mischiati fra loro - che aprivano le loro scuole a volte nei locali delle parrocchie, a volte in circoli e associazioni cooperative, a volte in sedi di partiti, a volte in centri sociali: senza mai innalzare bandiere ideologiche, ma trovando nella concretezza del fare e nello spessore del rapporto umano con i migranti che le frequentavano quell'unità di intenti necessaria per andare avanti superando le difficoltà legate alla mancanza di risorse, di finanziamenti, e alla fatica dell'impegno costante.

Hanno lavorato così per diversi anni nel silenzio, quasi clandestine anche loro, sottoposte all'altalena della frequenza non solo degli studenti, ma anche, inevitabilmente, dei volontari; qualcuna ha chiuso; qualcuna ha resistito ed è diventata un punto di riferimento nel proprio quartiere, non soltanto per gli stranieri che vi abitano..

Senza assolutamente sottovalutare l'importanza e la bontà di queste iniziative, non si può negare il carattere quasi esclusivamente “assistenziale” del loro intervento. Proprio per superare questa dimensione di assistenzialismo, e assumerne una più sociale, collettiva e politica, nella primavera del 2005 otto scuole milanesi hanno deciso di coordinarsi e hanno dato vita a una rete che si è chiamata Scuole Senza Permesso con una scelta non casuale, proprio per dichiarare già a partire dal nome, la propria identificazione con i migranti senza diritti.

Affermiamo ciò che non è permesso, il diritto allo studio, alla socialità, alla cittadinanza per tutti i migranti, indipendentemente dal possesso del permesso di soggiorno è scritto sul blog che le scuole hanno messo in rete, ed è proprio l'affermazione di questo diritto, che non fa differenza fra clandestini e regolari, ciò che le accomuna.

In queste scuole (nel frattempo la rete è cresciuta, ed è arrivata a 13) sono impegnati oltre duecento volontari che mettono a disposizione competenze specifiche e complementari, motivazioni forti e responsabilità civile: spesso co-

stituendo piccole comunità democratiche autogestite, in cui studenti liceali e universitari collaborano fianco a fianco con adulti di diverse età, pensionati compresi: caso abbastanza raro di gruppi autogestiti democraticamente e di cooperazione intergenerazionale.

Per queste scuole mettersi in rete ha significato creare possibilità di confronto e condivisione delle pratiche e delle esperienze, con lo spirito di collaborare con tutti e di competere con nessuno, per aumentare consapevolmente la propria funzione di mediazione sociale e culturale e per realizzare iniziative di forte inclusione con i migranti, partecipi a pari diritto e dignità. E di costituire anche un "fenomeno statistico" non trascurabile: pur rappresentando solo una parte delle scuole milanesi non istituzionali, stimiamo infatti un'affluenza nelle nostre scuole di circa 3000 migranti all'anno, provenienti da più di trenta paesi diversi, che scelgono autonomamente di apprendere la lingua italiana.



Grazie a questa rete negli ultimi due anni è stato attuato un progetto *La città dei migranti 2007 e 2008* che attraverso momenti di socializzazione come Feste- Spettacoli teatrali e cinematografici - Tornei sportivi si è posto l'obiettivo di consentire ai corsisti di incontrarsi, uscire dall'isolamento individuale o di gruppo nazionale cui spesso la condizione di migrante li costringe, di scambiarsi esperienze, di trascorrere insieme del tempo in modo piacevole, intelligente, culturalmente valido. Un'occasione anche di gettare lo sguardo oltre i confini del proprio ambito lavorativo e della propria scuola, per vivere una dimensione cittadina e saggiare altre possibilità di socialità. Un modo per dimostrare che a Milano esistono spazi per esercitare forme di convivenza inter-etnica, di superamento dei luoghi comuni, di esclusione di atteggiamenti razzisti.

La *Festa delle scuole* ha offerto un'occasione di incontro fra gli studenti migranti basata sulla condivisione e lo scambio di cibi provenienti dalle diverse tradizioni culinarie del mondo; ha consentito loro di assistere a spettacoli di diverso genere (teatro - musica- cabaret) che avevano per protagonisti attori e musicisti provenienti dal mondo migrante; ha realizzato infine un momento di gioiosa condivisione fra tutti i partecipanti attraverso la musica e il ballo.

La *Giornata del cinema* - organizzata grazie alla positiva e consolidata collaborazione con un'associazione come il COE, specializzata in questo campo - ha permesso di realizzare per gli studenti-migranti un importante momento di fruizione di quello che è uno dei linguaggi più diffusi e universali della società attuale. Agli studenti sono stati proposti alcuni cortometraggi del cinema africano, asiatico, sud-americano, offrendo loro l'occasione di conoscere prodotti cinematografici realizzati nei loro paesi d'origine, altrimenti inaccessibili attraverso i normali circuiti di distribuzione. Un modo quindi per valorizzare le culture dei diversi paesi di provenienza dei migranti, grazie a degli esempi a loro stessi non conosciuti.

Il *Torneo di Calcio* ha dato modo alle scuole di realizzare una situazione di reale e concreta integrazione fra migranti e italiani (le squadre erano infatti composte da formazioni miste di corsisti e insegnanti), offrendo agli studenti stranieri la possibilità di praticare, almeno in questa occasione, uno sport popolare come il calcio, in un contesto non marginale e occasionale, ma in forma organizzata e collettiva, consentendo a tutti loro la possibilità di divertirsi insieme gareggiando sportivamente.

Occasioni come la *Festa delle Scuole* e la *Giornata del cinema* sono state anche possibilità per le scuole di confrontarsi con l'"esterno". Si è tentato di dare rilievo a queste iniziative anche cercando di pubblicizzarle attraverso gli organi di stampa, per "aprire" il più possibile a persone che non hanno mai collaborato con le scuole. Il fine? Permettere agli italiani di capire realmente chi sono i "clandestini" tanto temuti e agli studenti di rapportarsi con italiani non abituati a trattare con loro.

Le Scuole Senza Permesso si sono confrontate con l'esterno anche in occasione di manifestazioni per i diritti dei migranti: in questi ultimi mesi abbiamo partecipato con nostri striscioni a diverse manifestazioni di questo tipo non solo a Milano, ma anche a Brescia e a Roma. Lo scopo è sempre stato quello di coinvolgere il maggior numero di studenti perché siamo convinti che debbano essere loro, in primo luogo, a prendere posizione nei confronti dei loro diritti: il nostro ruolo può essere solo quello di "filtro", a volte di "interpreti". Non a caso nelle nostre scuole, si parla spesso di temi di attualità, oltre che di vocaboli e grammatica: delle leggi promulgate e delle possibili conseguenze che possono avere sulla vita degli studenti. *Libertà è partecipazione*, diceva Giorgio Gaber. E la partecipazione, uno dei principali diritti negati a chi è senza documenti, è uno dei primi diritti che formatori e studenti delle Scuole Senza Permesso si propongono di ripristinare.

www.scuolesenzapermesso.blogspot.com

Lingua Araba: caratteristiche morfo-sintattiche

Tratto da ISBN

Fonetica

- L'**alfabeto**: è formato da 28 lettere che assumono forme diverse a seconda della loro posizione nella parola (separate, all'inizio, in mezzo, alla fine).
- Si usano 3 vocali (**a, i, u**) con forma breve e lunga.
- La forma breve solitamente si omette (tranne nei testi importanti come Il Corano e i dizionari), ma può essere indicata con tratti e segni posti sopra la consonante, mentre per il suono lungo si usano tre lettere dell'alfabeto che già posseggono un suono consonantico proprio.
- Esistono 3 tipi di S con suono sordo, sonoro o rafforzato.
- Non esistono né il suono P né V (tendenza a confonderli con B e F).
- Non esiste il suono C palatale.



Ortografia

- La lingua araba si scrive e si legge da destra a sinistra.
- Non esistono le **maiuscole** e non c'è differenza tra corsivo e stampatello.
- Le parole non si spezzano mai a fine riga ma si stringono o si allargano per arrivare esattamente al margine.
- Le **doppie**: la consonante doppia non si scrive ma si mette il segno (shadda) sulla lettera da raddoppiare.
- **Punteggiatura**: uso del punto, raro l'uso della virgola. Negli elenchi si preferisce ripetere la congiunzione a scapito della virgola.
- **Formule di cortesia**: raro l'uso del Lei. Si preferisce il tu aggiungendo appellativi e sostantivi diversi.

Morfologia

- L'**articolo** è solo **determinativo** (*al*), *invariabile per genere e numero*. Graficamente si lega alla parola che accompagna. Non esiste un vero e proprio articolo indeterminativo. Esso viene espresso dalla mancanza dell'articolo *al*.
- I **sostantivi**: non sempre c'è corrispondenza di genere con l'italiano. Ogni parola contiene una radice formata da tre consonanti; ciò permette un'incredibile estensione lessicale poiché con l'aggiunta di prefissi, vocali, suffissi e infissi, si ottengono altri lemmi con sfumature particolari.
- Il **plurale** si può ottenere aggiungendo suffissi oppure modificando la stessa struttura del nome.
- Gli **aggettivi qualificativi** di solito concordano in genere, numero e caso con il nome e lo seguono sempre. *Es. La bella ragazza si chiama Fatima = la ragazza la bella si chiama Fatima.*
- Se l'aggettivo si riferisce a oggetti o animali rimane al femminile singolare: *es. I bei libri = i libri la bella Il cane feroce = il cane la feroce*
- Se l'aggettivo si riferisce a esseri umani concorda.
- Esistono sia per i nomi che per gli aggettivi **le declinazioni**, che sono semplificate su tre casi, *nominativo, accusativo e indiretto (accompagnato da preposizioni)*, a seconda della funzione nella frase.
- Il genitivo è reso senza l'uso della preposizione: *es. il libro di Omar = Omar il libro*
- I **pronomi personali soggetto** hanno in più la forma duale (*voi due, loro due*).
- Non esistono **pronomi o aggettivi possessivi**, al loro posto si usano pronomi personali e suffissi che si accordano con il possessore, come in inglese: *es. Il tuo libro = libro di te I tuoi libri = libri di te*
- I **verbi. Essere e avere** non esistono. *es. lo sono marocchino = lo marocchino lo sono di Casablanca = lo Casablanca Tu hai un libro = Presso di te un libro lo ho fame = lo affamato*
- I verbi si dividono in **trilitteri** (tre lettere) e **quadrilitteri** (quattro lettere).
- L'**infinito** non esiste. La forma base corrisponde al passato (passato remoto e prossimo). Esistono invece l'**indicativo**, il **congiuntivo**, il **condizionale**, l'**imperativo**, il **participio**.

- I **tempi** sono il perfetto (che corrisponde ai nostri passato prossimo, passato remoto, trapassato prossimo) e l'imperfetto (corrispondente al presente e al futuro) e si ottengono aggiungendo alla radice prefissi, suffissi e particelle.

Sintassi

- Esistono due strutture fondamentali della frase: **la frase nominale** (formata da soggetto + complementi) es. Io sono di Casablanca = *Io Casablanca* Il mio nome è Omar = *Io nome di me (mio nome) Omar*. **La frase verbale** (nella quale l'ordine è verbo + soggetto + complementi) es. Il bambino scrive il compito = *Scrive il bambino compito* Omar ha mangiato il pane = *Ha mangiato Omar il pane*
- La costruzione **della frase** relativa varia a seconda che **l'antecedente sia determinato**: es. L'uomo con cui ho parlato = *l'uomo che ho parlato con lui*. oppure **indeterminato**: es. Un uomo con cui ho parlato = un uomo io ho parlato con lui.

Principali difficoltà degli alunni arabofoni

- Difficoltà nella direzione della scrittura.
- Disorientamento di fronte alle diverse grafie (maiuscolo/minuscolo, corsivo/stampatello).
- Difficoltà nell'uso della punteggiatura (uso più esteso in italiano).
- Difficoltà con P/B F/V S/Z G/C E/I O/U/ UO/ IE.
- Tendenza ad eliminare i dittonghi: *noto* (invece di *nuoto*), *clente* (invece di *cliente*).
- Tendenza a sovraestendere l'uso di «i»: *pirimo* invece di *primo*.
- Difficoltà con CHI/CHE GHI/GHE SCI GN GL.
- Difficoltà nell'uso degli articoli e delle preposizioni articolate.
- Difficoltà nelle concordanze.
- Difficoltà nell'uso dei verbi (problemi con l'uso degli ausiliari, assenza della copula).
- Difficoltà nello strutturare frasi complesse.

Materiali tratti da ISBN: 9788882442316 - Grammatica semplificata per stranieri - Guida per l'insegnante (Arrighi)

Lingua Cinese: caratteristiche morfo-sintattiche

Tratto da ISBN

Fonetica

- L'**alfabeto** non esiste.
- Il segno grafico non ha relazione con la pronuncia.
- Importanza dei toni (4) essenziali per attribuire alla stessa sillaba significati diversi. Es. má = canapa / mà = essere maleducati ma^ˇ = cavallo ma⁻ = mamma

Ortografia

- La natura non fonetica della scrittura è la causa dei molti problemi ortografici: difficoltà con **p/b, t/d, r/l, n/m**.
- Il suono **r** nella lingua cinese non esiste.
- La maggioranza delle parole sono composte da due caratteri (il cui suono corrisponde a due sillabe).
- **Maiuscolo e minuscolo**: la lettera maiuscola non esiste.
- **Stampatello e corsivo**: in stampatello sono considerati i caratteri stampati, mentre per corsivo si intende la scrittura personale, meno precisa e ordinata.
- **Doppie**: non esistono.
- **Punteggiatura**: esistono il punto (.), la virgola (,), la virgola rivolta (') usata nelle liste di cose, il punto esclamativo e interrogativo.

Morfologia

- Non esiste l'**articolo**, né determinativo né indeterminativo. Es. Il ragazzo = (*questo, quel*: in funzione di articolo) ragazzo. Un ragazzo = uno + classificatore (un tipo di) + ragazzo. Il libro = (*questo, quel*) libro. Un libro = uno + classificatore (volume di) + libro
- Il **nome** è invariabile, non possiede né genere né numero.
- Per indicare il numero si usano classificatori nominali.
- Il singolare è sempre preceduto da un aggettivo (numerale, dimostrativo e possessivo) e da un classificatore (che è come un'unità di misura).
- Se il nome non è preceduto dal classificatore diventa plurale. Es. Il libro = *questo* + (*classificatore*) + libro. Gli elefanti hanno il naso lungo = *elefante lungo naso*. Es. *shu* = libri *yi ben shu* = un (volume di) libro
- L'**aggettivo** precede il nome. Es. La mia mamma = *io di mamma*. Sua sorella = *di lui/lei sorella*
- Gli aggettivi sono verbi attributivi e avverbi. Es. chiaro = *essere chiaro = chiaramente*. Il testo è chiaro = testo (essere) chiaro
- I **pronomi**: i pronomi personali sono anche aggettivi possessivi. Es. Tu = tuo/tuoi/tue/tuo
- Il pronome relativo non esiste. Es. La ragazza alla quale scrivo = *scrivere + particella + ragazza*
- Gli **avverbi di luogo** (sopra, sotto, dietro...) in cinese sono nomi. Es. Il libro è sulla sedia = *quel + classificatore + libro occupa della sedia il sopra*. Dietro il mobile = *mobile dietro*
- I **verbi** sono invariabili e non possiedono forme finite. Il verbo non si accorda con il soggetto e rimane all'infinito.
- I **tempi** sono resi da avverbi (ieri, oggi, domani) che rendono l'azione presente, passata e futura e da particelle per l'aspetto *durativo/progressivo*. Es. Lui sta lavorando = *lui + (oggi) + lavorare + particella* per l'aspetto *perfettivo attuale*. Es. Lui mangia il pollo = *lui + mangiare + pollo* per l'aspetto *perfettivo* (cioè terminato) non attuale (passato). Es. Lui è arrivato ieri = *lui + arrivare + particella*
- Il **futuro**: es. Lui arriverà = *lui + arrivare (si capisce che è futuro dal contesto, altrimenti si accetta l'ambiguità della frase)*.
- Si usa il verbo **essere** solo con il predicato nominale (essere + nome). Es. Io sono cinese = *io + essere + di Cina + persona*. Io sono stanco = *io stanco*. Il libro è sul tavolo = *libro + occupare + del tavolo + il sopra*. Sul tavolo c'è il libro = *il sopra + del tavolo + avere + un libro*
- Non esistono gli **ausiliari**.
- Il verbo **piacere** funziona come l'inglese *to like*. Es. Mi piace il cibo cinese = *io piacere cinese cibo*
- I **verbi di moto a luogo** sono transitivi. Es. Noi andiamo a scuola = *noi andare scuola*

- I verbi **dare, regalare, restituire, spedire, riferire, consigliare** reggono il doppio dativo. *Es.* Il professore regala un libro di italiano all'alunno cinese = *il professore regalare cinese+alunno italiano+libro*
- I **verbi servili** si scrivono all'infinito. *Es.* lo voglio studiare = *io volere studiare*. Noi dobbiamo scrivere = *noi dovere scrivere*

Sintassi

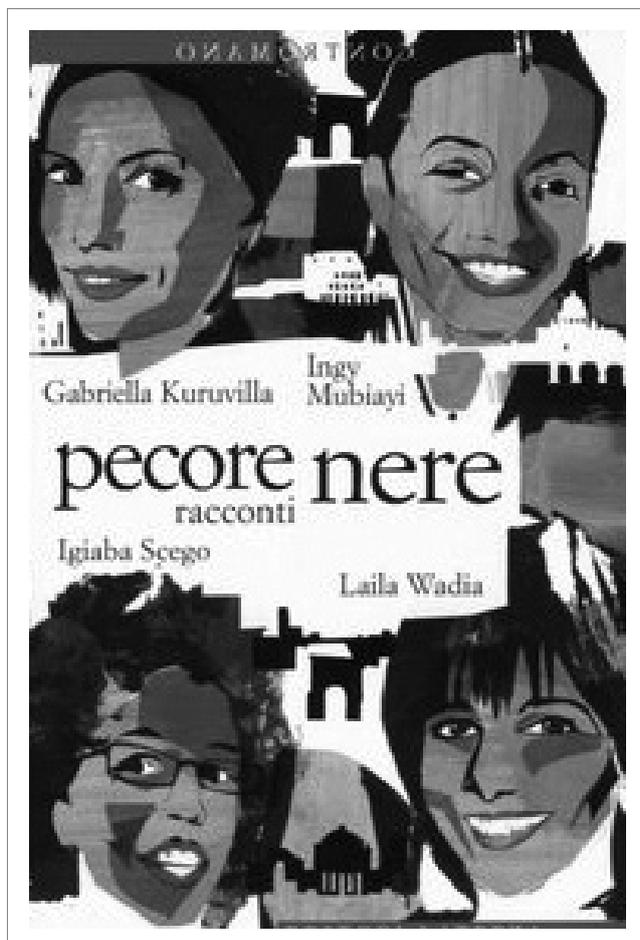
- La **struttura** all'interno della frase è rigida.
- Nella sintassi della proposizione gli **elementi determinanti** precedono gli **elementi determinati** secondo la sequenza tema-commento. *Es.* Il nuovo libro di italiano della compagna cinese di tua sorella = *Di tua+sorella+cinese+compagna* (tema) + *nuovo+di italiano+libro* (commento).
- Nelle **proposizioni interrogative** *quando, chi, che cosa, perché* sono posti alla fine delle domande. *Es.* Dove vai? = *Tu andare dove?* Chi sei? = *Tu essere chi?* Dove è il televisore? = *questo televisore trovarsi dove?* Quanti anni hai? = *Tu quanto età?*
- Nella sintassi del periodo generalmente le **secondarie precedono le principali**. *Es.* Quando vai in Cina, portami una scatola di tè = *Tu andare Cina quando, prego tu portare verso me una scatola tè*
- **Le proposizioni relative**. *Es.* Il libro che lei legge è italiano = *(che) lei leggere + particella + libro + essere italiano*. Il libro che ho letto ieri = *(che) io avere+ leggere+ ieri + questo libro*

Principali difficoltà degli alunni cinesi

- Disorientamento per la lunghezza delle parole italiane e l'assenza di toni.
- Difficoltà nella pronuncia dei suoni L/R B/P D/T K/G N *nonché* GL e SC.
- Difficoltà nella pronuncia delle consonanti doppie.
- Difficoltà nell'uso della lettera maiuscola e dei segni di punteggiatura.
- Tendenza a non usare gli articoli.
- Difficoltà nella concordanza articolo/nome/aggettivo.
- Tendenza ad assimilare l'articolo al classificatore, cioè all'elemento che si scrive a sinistra del nome e che serve a dare valore semantico.
- Tendenza ad un uso eccessivo dell'articolo (proprio perché non se ne è capito il senso) anche davanti ai nomi propri e con i dimostrativi.
- Difficoltà a capire il senso delle diverse forme del verbo: tendenza all'apprendimento mnemonico.
- Difficoltà nell'uso di *c'è, ci sono* che vengono scambiati per *è, sono*.
- Difficoltà nell'uso del pronome relativo che in cinese non esiste.
- Difficoltà nella costruzione della frase: tendenza ad organizzarla secondo la sequenza tema/commento della frase cinese (*es. di spaghetti piatto*).
- Difficoltà con il partitivo: in cinese ogni verbo reclama il suo oggetto che lo segue immediatamente (*es. io mangio= io mangiare riso*).

Letteratura migrante

A cura di Nella Papa – 24/10/09



Igiaba Scego

Nata a Roma nel 1974. Mamma italiana, padre somalo.



Laila Wadia

Nata a Bombay nel 1966, traduttrice-interprete.



Ingy Mubiayi

Nata al Cairo nel 1972. Mamma egiziana, papà zairese.



Gabriella Kuruville

Nata a Milano nel 1969. Papà indiano, mamma italiana.

Sei giunto nel paese dei tuoi sogni

...

Accettando la sfida fai tua l'estranea melodia

Attraversi frontiere

Conservi la canzone di tua madre

Per cantarla ai tuoi figli

...

Gladys Basagoitia Dazza (nata Lima, vive a Perugia)

Racconti, Laterza 2005

Il *leitmotiv* della raccolta è il colore della pelle delle autrici: la negritudine. I racconti, con situazioni diverse, si focalizzano sul tema dell'identità, reso problematico non solo dal colore della pelle, ma da altre più profonde connotazioni spaziali, culturali, tradizionali, linguistiche. La lingua, infatti, al pari di qualsiasi fatto culturale (e se possibile anche in misura maggiore) mostra il maggiore o minore grado di partecipazione e di integrazione nella comunità linguistica.

Quando parlo con i parenti indiani ho bisogno di un traduttore, e la comunicazione si basa molto più spesso su messaggi corporei e su esperimenti linguistici...

Nell'arte riproduco parole hindi o malayalam, le trascivo pensando al loro valore estetico e trascendendo il significato linguistico così che in quello spazio che è, per me, realmente e storicamente vuoto, possa nascere la creazione. **Gabriella Kuruville**

Mio padre è andato in Francia in esilio politico, mia madre invece ha deciso di rimanere qui in Italia, e a quel punto c'è stato

il cambio di scuola, e di vita anche. Ho cominciato a frequentare le scuole italiane quando avevo 10 anni.

*I problemi non riguardavano tanto il livello parlato, perché vivendo in Italia è naturale acquisire con l'uso un certo lessico che si può sfruttare, quanto proprio di adeguatezza lessicale, circa, ad esempio, i termini che si dovevano usare nei temi quando si parla di storia, o di geografia, o di scienze... **Ingy Mubiayi***

*Poi, visto che l'italiano si parlava prevalentemente per non farmi capire quello che stavano dicendo, ovviamente dedussi che era "una lingua di esclusione", di quei "nemici" che volevano colonizzarmi. [...] Di punto in bianco mi si chiedeva di mettere da parte tutta la mia indianità per acquisire una veste nuova. Mi sono improvvisamente sentita straniera, aliena, in patria. **Laila Waida***

A Roma la gente corre sempre, a Mogadiscio la gente non corre mai. Io sono una via di mezzo tra Roma e Mogadiscio: cammino a passo sostenuto.

....

*Forse era arrivato il mio turno. Dovevo parlare, lo sentivo. Dire qualcosa in sua e in mia difesa. Spiegare. Che potevo avere (anzi avevo) amici gay. Che avevo una vita fuori da lì e che la mia vita era libera da valigie. E che presto me ne sarei andata. Che avrei comprato una casa. E ci avrei messo dentro un armadio. E che mi sentivo italiana. E che sentirsi italiani non significava tradire la Somalia. **(da Dismatria) Igiaba Scego***

*Aprii la valigia come si devono aprire le cose di valore, come Carter l'archeologo ossessionato da Tutankamon aprì la sua tomba per la prima volta. La aprii e dapprima non vidi nulla. Solo un odore acre di chiuso mi assalì le narici. Poi cominciai ad intravedere. C'erano cose strane. Un pacco di spaghetti, foto di monumenti di Roma, il pelo di un gatto, un parmigiano di plastica, un souvenir pacchiano della lupa che allatta i gemelli, un po' di terra in un sacchetto, un bottiglia piccola piena di acqua, una pietra... tante altre cose strane. Guardai la mamma e anche gli altri lo fecero. Un punto di domanda nei nostri occhi. «Che significa?», dicevano i nostri occhi. «Non mi volevo dimenticare di Roma», disse mamma in un sospiro. E poi sorrise. Ci guardammo tutti. Sorriso globale. Non lo sapevamo, ma avevamo un'altra matria **(Tratto da Igiaba Scego Dismatria)***

*Allora che devo fare? Devo mangiarmi la salsiccia con il vomito per dimostrare di non avere la coda di paglia? Per dimostrare che sono anch'io una sorella d'Italia con tutti i crismi? Di avere impronte made in Italy a denominazione di origine controllata? Accendo la tele. Voglio dimenticarmi le salsicce. Non ho ancora deciso che ne farò. Non ho ancora deciso se le mangerò. Non so cosa fare, ma sono tentata dal "peccato". Ne varrà la pena? **(Tratto da Igiaba Scego, Salsicce)***

*È il viaggio del sommo poeta, che soltanto discendendo negli inferi, coadiuvato da un'autorevole guida, poté risalire e coronare il suo sogno di salvezza! Così noi dovemmo attraversare le porte della prefettura (e veramente c'era scritto lasciate ogni speranza voi ch'entrate: l'ho fatto io) con in mano il foglio informativo per la richiesta di cittadinanza italiana come unica guida; vagare per tribunali, consolati, circoscrizioni, INPS, uffici del lavoro, uffici del datore di lavoro, banche (addirittura!), per giungere al cospetto del dirigente comunale che con grande indifferenza ti proclamerà CITTADINO ITALIANO. Il tutto per sfuggire a quegli stessi uffici; per rendersi non più erranti ma stanziali, attaccati a quelle esili radici che faticosamente e a dispetto di tutto crescono e affondano nel terreno **(tratto da Ingy Mubiayi, Documenti)***

Ora c'è il concorso per la Polizia di Stato. Non sono tutti uguali i concorsi. Magari in polizia finisco gli esami e posso avanzare di grado. Avranno i gradi in polizia? Magari divento ispettore, poi commissario e via via su fino a questore. Dai, un questore donna, nera e musulmana a Roma! Sto impazzendo.

Hayat, con l'accia aspirata! Vuol dire vita.

*Lo cambierei con un nome un po' più anonimo. Chissà se mi chiamassi Francesca o Giovanna e non avessi questo cognome che comincia per Abd, cioè servo, forse sarei più tranquilla, adesso. Se fossi una Maria Rossi non starei qui a pensare se compilare o meno questo modulo. Lo farei e aspetterei. [...] Perché avrei la certezza che nessuno inarcherebbe le sopracciglia alla vista di un cognome che significa servo e un nome con l'accia aspirata che vogliono infiltrarsi nelle libere e democratiche istituzioni. **(tratto da Ingy Mubiayi, Concorso)***

Mia madre cercava di guadagnare le simpatie della famiglia acquisita imparando questa lingua [l'italiano]. Io invece ero combattuta tra la mia alleanza con mio padre naturale, le mie lingue naturali (gujerati, hindi, inglese) e vedevo un qualsiasi sforzo per imparare la lingua della mia nuova famiglia come tradimento verso la mia famiglia d'origine, le mie origini, e la mia Patria. [...].

*Il rifiuto degli spaghetti che mi proponevano a cena andava a pari passo con un rifiuto di rimpinguarmi di una lingua nuova. Era un tradimento, un perdere le mie origini. **Laila Waida***

*Ero stufo di dover delegare i miei pensieri agli altri, che spesso le interpretavano male nel caos della meta-lingua della traduzione. Volevo dire io quello che sentivo di comunicare, magari in un italiano imperfetto. Per lo stesso motivo, non leggo mai le traduzioni di un testo letterario, a meno che non sia proprio costretta a farlo. E parlo con cognizione di causa, essendo traduttrice di mestiere. **Laila Waida***

*Io sono nata al Cairo e sono rimasta lì fino all'età di quattro anni. Quindi ho vissuto in Egitto degli anni importantissimi per il mio sviluppo, soprattutto mentale. Sono stata educata in un certo modo. L'apporto culturale, che non è semplicemente la quantità di libri che leggi o le poesie che riesci a mandare a memoria, ma è l'atmosfera, sono gli odori, sono i colori, sono le cose che ti rimangono dentro a livello viscerale, è stato di un certo tipo. **Ingy Mubiayi***

*In mezzo, io. Che appartenevo a una sola nazione, quella italiana, perché ormai l'altra era stata abbandonata. Eravamo in Italia. Eravamo a Milano. Dell'India esistevano solo delle foto, suggestive come un vaso cinese. Un oggetto che definisce l'arredamento. Non l'identità personale. Certo mangiavo tanto riso al curry e pochi spaghetti al pomodoro. Ma non è che uno davanti a un hamburger si senta americano. Solo quando mi chiamavano negra, improvvisamente, ricordavo. Ero composta da due metà che non si integravano. Che non comunicavano. Una era nata. L'altra rimaneva in gestazione. E rischiava di abortire. **Gabriella Kuruvilla***

*Però la favola del Brutto anatroccolo mi faceva soffrire: avevo chiuso il libro ed ero scoppiata in lacrime. Mia madre, stupita e preoccupata, mi aveva chiesto: "Perché piangi?", e io, singhiozzando, avevo risposto: "Ma se l'anatroccolo nero diventa bianco la sua mamma come fa a riconoscerlo?". Un modo tutto particolare di interpretare il lieto fine. Intanto anche mio padre stava diventando italiano. Della sua patria conservava solo i tratti somatici. O solo quelli, visivamente indelebili, dava a vedere. In me, invece, la cancellazione dell'India era quasi avvenuta. Così alla domanda "Sei italiana?" senza esitazioni rispondevo: "Mio padre è indiano". Lui, non io. **Gabriella Kuruvilla***

Scaffale per i corsi di Italiano

Per l'alfabetizzazione

P. Casi, *L'italiano per me. Leggere e scrivere. Materiali didattici per l'alfabetizzazione.*

Rimoldi, Natale – *Impariamo a parlare leggere scrivere* – Felix Verlag

T. Marin, *Vocabolario Visuale + Quaderno degli esercizi + Libro del professore*, Edilingua, 2003

Mezzadri, *Dizionario per immagini.*

Minuz, *Dove vai? Percorsi didattici di pre-alfabetizzazione per adulti*, Pitagora, Bologna, 1999.

Per livelli pre- base

Favaro, Casi, (a cura di), *Italiano Uno. Materiali didattici per l'alfabetizzazione degli immigrati stranieri*, Comune di Modena, 2002

A. Veneri, *L'italiano con Naima*, Guerini Studio, Milano, 2004 P. Cassiani, L. Mattioli, A. Parini, *Facile Facile A1*, Nina Edizioni, Vercelli 2008

Per livelli base

Bettinelli, Favaro, *L'italiano per ...incontrarsi, lavorare, vivere*, Guerini Studio, Milano, 1990.

Bettinelli, Favaro, *L'italiano per ... le regole e gli usi*, Guerini Studio, Milano, 1990.

Lizzandro, Marinelli, Peloso, *Parlo italiano. Manuale pratico per stranieri.*

Gruppo meta, *Uno. Corso comunicativo di italiano per stranieri*, Bonacci

Facile Facile A2

Dal livello base all'intermedio

Favaro, Bettinelli, Piccardi, E., *Insieme. Corso di italiano per stranieri*, La Nuova Italia, Firenze, 1995.

Comunità di S. Egidio, *L'italiano per amico. Corso di italiano per stranieri*, La Scuola, Brescia, 1992 – 2001.

Massimo Maggini, Lin Yang, *Marco Polo. Corso di italiano per studenti cinesi*, Guerra Edizioni, 2006

Mazzetti, Servadio, *Viaggiando in Italia*, 1997.

Dal livello base all'avanzato

Jafrancesco - *Parla e scrivi* – Cendali, Firenze, 1990/1992

Naddeo, C. M., Trama, G., *Canta che ti passa*, Alma, Firenze, 2000.

Guastalla, *Giocare con la letteratura*, Alma, Firenze, 2002

S. Liti, *Che cosa può essere azzurro. Manuale di educazione linguistica*, Felix Verlag.

R. Tartaglione, *Grammatica italiana, regole ed esempi d'uso*. Alma Edizioni Firenze, 1997

E. Delle Donne, *L'italiano praticamente. Attività e giochi per l'insegnamento della lingua*, Guerra ed.

Corso adolescenti

Andare oltre il primo ciclo. Testi facilitati per gli alunni stranieri del biennio delle superiori:

D. Mellerio, *Diritto & Economia*, Mursia, 2004.

I. de Matthaeis, M. Porretta, *Italiano*, Mursia, 2005

I. de Matthaeis, D. Merlo, *Storia 1. Dalla preistoria all'Età Moderna*, Mursia, 2006

M. Ragazzi, A. Sinigaglia, *Studio litaliano. Quaderno di lavoro per ragazzi stranieri*, Comune di Modena, Settore Istruzione

Coop. Sociale S. Martino, Agorà, Comune di Milano, Progetto interculturale "adotta una classe". In *Viaggio con Hamed. Percorso didattico di italiano per stranieri*

Letture

A. Veneri, M. Angius, *Sottovoce ma non troppo... Percorso di scrittura autobiografica per donne migranti*, Edizioni Junior, Azano S. Paolo (BG), 2008.

Sebastiani, Giacobbi, *Civiltà italiana. Testo di conversazione e cultura per stranieri*, Guerra Balboni, Cadorna, *Storia e testi di letteratura italiana*

L. Sciascia – Il lungo Viaggio – Guerra

Costituzione Italiana (multilingue) edito dalla Provincia di Milano

Ass. Mosaico interculturale, Farsi Prossimo, Provincia di Milano, *Fili di fiaba* (multilingue)

Centro Come, Cosv, *Ti racconto il mio paese*, (serie di pubblicazioni per ciascun paese)

Sitografia

Italiano per adulti - http://www.italianol2.info/rubrique.php?id_rubrique=17

Glossario - http://www.italianol2.info/article.php?id_article=29

Conoscere l'italiano per conoscere l'Italia - <http://www.ismu.org/parliamocichiaro/>

Parliamo italiano - <http://www.ctpedamonza.it/>

La foresta del ... Come - <http://www.centrocome.it/index.php?page=58+IT+gph>

Altri materiali e prove test scaricabili anche da:

http://www.unistrasi.it/online/prove_cils2005/2005.htm

http://esercizi.ladante.it/Gen2008/a1/a1_3.php

<http://www.cestim.org/argomenti/06scuola/06scuola-l2.htm>

<http://www.italianoperlostudio.it> (per corsi adolescenti)

<http://sail2.integrazioni.it/AMBIENTI/NodoCMS/CaricaPagina.asp?ID=22>

<http://alisia.integrazioni.it/>

<http://al2.integrazioni.it/>

<http://www.scudit.net/mdindice.htm>

<http://www.italianol2.info>

<http://www.educational.rai.it/ioparloitaliano/corso.htm>

<http://members.xoom.virgilio.it/irrefare/L2/>

<http://www.bdp.it/eda/biblioteca/ali.php>

<http://venus.unive.it/italslab/quattropassi/uno.htm>

<http://www.dueparole.it>

<http://www.alta-frequenza.it/>

<http://venus.unive.it/aliasve/index.php>

<http://www.dienneti.it/italiano/stranieri.htm#esercizi>